

Collana
Le Colombe

con il patrocinio di



*Agostino De Romanis
nella natura la luce dell'anima*

a cura di
Marco Di Capua



IL CIGNO GG EDIZIONI
ROMA

Agostino De Romanis

nella natura la luce dell'anima

IL VITTORIALE DEGLI ITALIANI, GARDONE RIVIERA (BS)
25 maggio - 26 giugno 2024

a cura di
Marco Di Capua

organizzazione e catalogo
Il Cigno GG Edizioni

ufficio stampa
Francesca Lombardi

fotografie delle opere
Emanuele Zaccagnini

allestimento
Danilo Lugo

in copertina
I guardiani del passo celeste
2022, olio su carta

ISBN 978-88-7831-525-9
Tutti i diritti riservati
©2024 IL CIGNO GG EDIZIONI, ROMA



IL CIGNO GG EDIZIONI
Vicolo dei Marchegiani, 7 00186 Roma
Tel +39/066865493 www.ilcigno.org



sito nel Complesso Monumentale di San Salvatore in Lauro
un immobile dell'Ente morale Pio Sodalizio dei Piceni

Indice

<i>Giordano Bruno Guerri</i>	7
<i>L'arte della fuga</i> <i>Marco Di Capua</i>	9
<i>Ascanio Cascella</i>	13
<i>Edmondo Maria CapeceLatro</i>	15
Opere	17
Apparati	143

con il contributo di





Il Vittoriale degli Italiani accoglie la mostra di Agostino De Romanis in una giornata speciale dedicata alle donne, dal titolo *Il Vittoriale delle Italiane*. Il susseguirsi di eventi previsti per questa occasione celebra la femminilità in tutti i suoi aspetti e le opere di De Romanis ne sono una perfetta incarnazione. Esposti negli spazi del MAS, i lavori dell'artista parlano spesso di donne nelle forme più varie, dalle più terrene alle più spirituali e alte come l'opera *Il manto di Maria della luce*, dedicata alla Madonna e già esposta nella Chiesa di Santa Maria dei Miracoli – a Piazza del Popolo a Roma – in occasione della preparazione e celebrazione del Natale 2023. È dunque una mostra, carica di significato quanto di colori, che siamo felici di inserire nel programma del Vittoriale degli Italiani.

Giordano Bruno Guerri
Presidente Il Vittoriale degli Italiani

L'arte della fuga

“Nell’oceano Pacifico meridionale, a ottocento chilometri dalla costa del Cile centrale, c’è un’isola vulcanica dalle inaccessibili pareti verticali... la gente del posto la chiama ancora con il suo nome originale, Masafuera: ‘più lontana’... A un certo punto, dopo aver letto di Masafuera, cominciai a immaginare di andarmene laggiù, da solo”.

Jonathan Franzen, *Più lontano ancora*.

C’è stato dunque un momento in cui il congegno interno che governava e alimentava la scrittura di Jonathan Franzen deve aver compulsivamente mandato parecchi segnali di “batteria scarica”, gli stessi che già erano arrivati, tanto tempo prima, al cuore e all’orecchio di Paul Gauguin, quando anch’egli aveva deciso di andarsene *laggiù*, da solo, intridendo di leggenda e di apertura culturale e spirituale lo sguardo occidentale e provando in modo indimenticabile, ammettiamolo, che noi europei non siamo poi così male, e che l’arte è sempre *esotica*, in *esodo* verso un altrove che ogni volta la attira, ripagandola spesso con meraviglie, e con una specie di spiegazione finale: la tua fuga, amico, in realtà era un ritrovamento.

Alla chiusura dei nostri anni Settanta, evadendo dunque da quel brutto decennio, è forse successo qualcosa di simile anche a Agostino De Romanis? Forse sì, anch’egli un pittore, un poeta dell’immagine da includere in quella stirpe di fuggitivi, di sognatori impazienti di starsene qui, buoni buoni, istigatori di partenze, scavatori di cunicoli, capaci di bucare la terra da parte a parte e di uscirsene agli antipodi, insomma uno così. E questo benché io sia convinto che lui sarebbe comunque riuscito a trovare il carburante necessario a muovere la propria vocazione, la propria *visione*, anche senza quel suo primo viaggio in Oriente e poi quella definitiva scoperta della *imagerie* indonesiana.

Se ripenso infatti alle opere che il pittore eseguì a partire dal ’68 – dunque precedenti alla settantina di quadri maturi, datati dal 2003 al ’24, presenti in questa nostra mostra – non posso che ammirare il modo in cui De Romanis, fedele al volto e al corpo, interprete di una figurazione indipendente, elastica, resistente alla presa sia del realismo sia dell’astrazione – per non parlare dell’imminente, soffocante dittatura delle installazioni obbligatorie dappertutto – conducesse senza sforzo la solida imbarcazione che si era scelto. Orientandosi nella sua rotta con una costellazione di riferimento limpida, sempre visibile anche al buio: Franco Gentilini (seguito all’Accademia di Belle Arti di Roma), i due Giorgi nazionali, Morandi e de Chirico, quindi Pablo Picasso, Francis Bacon, qualcosa della pittura americana. Quel tipo di “nuova figurazione”, come la chiamò Marcello Venturoli, poi colpì uno come Italo Mussa, lo sappiamo, il quale arruolò l’artista nei ranghi della Pittura Colta, in reazione radicale a quel divieto di dipingere sancito in quel periodo, resuscitando apposta per lui, per Agostino, termini come neometafisica, o neosurrealismo e, a beneficio della sua visionarietà, restando colpito da come l’ancor giovane pittore «inabissa i suoi fantasmi in una stesura sensibile» e da quello «sguardo avido di innocenza... non ostile alla bellezza e al mistero».

Non ho personalmente conosciuto Mussa, ma anni dopo sono stato buon amico di un suo allievo/prosecutore come Arnaldo Romani Brizzi, e Arnaldo sapeva scrivere bene, capace, anche riguardo a De Romanis e alla sua vasta opera che adesso abbiamo sott'occhio, di staccare frasi così: «Vi è danza, nel suo desiderio creativo: una coreografia determinata da musicalità cristalline [...] E così, gnomi e maghi, eroi e cavalieri, regine e 'cappellai matti' scoprono l'avventura della dissolvenza: qui e immediatamente altrove... un nuovo esercito di apparizioni... pronte a obbedire agli ordini di quel magico pifferaio [...]». In effetti, i dipinti di De Romanis non sembrano nemmeno avvertire la mancanza di un qualche rapporto con ciò che il *mainstream* ci obbliga a guardare e a omaggiare, mentre si portano addosso una nostalgia di maschere, travestimenti e sortilegi visivi, una lunga sequenza di invenzioni pittoriche ritmata da ritualità al tempo stesso personalissime e collettive, con ciò espandendo davvero il senso di una libertà antica, immemorabile, festosa, in lunghe camminate che, pur fatte in modalità "resistenza mite", girano ostinatamente al largo delle mode e delle voghe dell'artisticamente corretto attuale.

Ha quindi ragione Enrico Smith quando, a tale proposito, evoca l'idea di una liberazione? Ma certo, anche osservando con quale gusto per la narrazione, per l'associazione spontanea di figure, numeri e lettere – e occhio ai titoli, sempre molto belli! – De Romanis si prende il lusso di raccontare e dire e rappresentare nel suo gesto ampio, simbolico, arabescato e, non so dirlo meglio, *respirante*, qualsiasi cosa intenda fluirgli dalla mente.

In molti quadri, i profili dei corpi, i confini delle stesure piatte e compatte ti sembrano quelli di terre viste dall'alto, divise tra loro o separate dal mare, come in certe mappe, in certe carte geografiche. E visto che qui il fantasma sovrastante è quello dell'Indonesia, ecco una raccolta di quadri simile a un arcipelago. Prima ho parlato di lunghe camminate? Ho fatto bene, perché proprio adesso mi ricordo di un pensiero espresso in *Altri colori* da Orhan Pamuk: «Non più un cammino avviato alla volta della profondità del mondo e della vita – scrive lo scrittore turco – bensì diretto alla loro ampiezza. Amo viaggiare verso il frammentario, verso le realtà di cui non è stata narrata la storia. È tanto ampio e intatto questo nuovo continente – formato da cose e persone dimenticate o mai nominate, racconti mai narrati – che il termine 'viaggio' cade decisamente a proposito».

Sulla tensione letteraria coltivata e spesso messa in scena da De Romanis – cattolico innamorato di San Francesco, quindi illustratore del *Cantico delle Creature*, poi della *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso, artista ineluttabilmente attratto da testi sacri, miti, favole, filosofie, pensieri antichi – dunque su quel tipo di propensione a ristabilire il contatto col grande, con l'*invisibile* addirittura, si innestò la scoperta dell'Oriente, e fu come un'illuminazione feconda, decisiva. È necessario che una buona parte di te sia disposta ad *accogliere* eventi simili, e così, se hai fortuna, questi accadono. De Romanis ebbe fortuna.

Arriviamo al tema fondamentale: l'incrocio, la sintesi, l'innesto, su una radice italianissima, di luminose, intense rifrazioni di cultura e di natura orientali. Alta stilizzazione medievale e indonesiana al contempo, con l'autorizzazione a procedere rilasciata dai primitivismi novecenteschi: tutto un arcaico, variopinto

mondo come colto al suo stato nascente, campo d'azione a scorrimento lento, a-gravitazionale e anti-prospettico (probabilmente, chissà, scaturito anche dalla contemplazione dei meravigliosi arazzi decorativi balinesi, collocati in templi e in palazzi, dipinti a rotolo appesi lungo i cornicioni da un popolo di artigiani e contadini) *attraversato* da profili e corpi umani, Marie tropicali, feticci, fiori, foglie, alberi, stelle, cieli, uccelli, nuvole, montagne e un sacco di notti.

Vittorio Sgarbi – il quale, con Roberto Luciani e Antonio Venditti, è colui che ha più scritto sull'opera del nostro pittore – giustamente sostiene che «De Romanis mette in discussione la certezza prospettica e quindi lo spazio rettilineo, per assumere ancora più fortemente dall'Oriente uno spazio indistinto, una dimensione che non ha profondità ma superficie, su cui le immagini si dispongono come in un caleidoscopio e con una leggerezza che talvolta è determinata proprio dalla natura del supporto... In sostanza l'immersione nell'Oriente è per De Romanis anche una scelta tecnica, è il tentativo di appropriarsi di sensibilità nel rapporto con le cose e anche di materie che sono tipiche dell'Oriente: le lacche di queste superfici così dense di colore... una ricerca in cui la tecnica serve lo spirito». E ha ragione Stefano Zuffi quando fa riferimento al rimpianto di un Eden perduto, in cui non c'era, non si conosceva lo strappo, la separazione tra uomo e natura.

Vedete? Stiamo chiudendo il cerchio, tornando là dove avevamo iniziato: artisti come De Romanis conoscono il valore fisico e spirituale della connessione, dell'analogia, dei legami segreti, all'incrocio tra una fonte non ancora corrotta, l'origine e il presente, tra Occidente e Oriente, tra la figura e quel vuoto che pare la generi e poi la plasmi lentamente, come il grembo di una madre fantasiosa, e *imaginifica*.

Marco Di Capua

Il Maestro Agostino De Romanis è un cittadino che si è distinto nel mondo per la sua arte, grazie a una pittura estremamente caratteristica e riconoscibile, che fa di lui un artista unico, un veliterno che è un vanto per la nostra comunità. Un percorso artistico che è cresciuto con il tempo e che parte da lontano, precisamente dall'Indonesia, dove il professore ha studiato e ha personalizzato la sua arte. Infatti, le sue opere prendono ispirazione da diversi elementi culturali che lo hanno portato molto lontano dalla sua Velletri, fino all'Estremo Oriente. Eppure, Velletri resta sempre un punto di riferimento e proprio qui, Agostino De Romanis è stato il mio professore di educazione artistica. Un docente che ricordo con piacere, vista la sua passione nell'insegnare e nel farci sperimentare, in prima persona, la pittura e la pratica della ceramica. La sua pittura tocca i punti più alti dell'arte, a partire dalla *Gerusalemme Liberata* di Torquato Tasso, per poi passare alla mitologia raccontata da Omero. È così che filosofia, mitologia, scienza e poesia si fondono e creano l'arte personale e riconoscibile di De Romanis, per poi arrivare all'immagine dell'universo con Leonardo e Galileo. E ancora affonda le radici della sua pittura nel *Cantico delle Creature* di San Francesco d'Assisi che gli permette di realizzare quattro dipinti per esaltare la natura creata da Dio. E il percorso non si arresta, prosegue fino a oggi con una nuova mostra che coinvolge la natura, l'uomo e Dio. Al Vittoriale degli Italiani, è allestita la mostra "Nella natura la luce dell'anima" nella quale troviamo tutta la parte filosofica della sua pittura, abbiamo una spiritualizzazione di Dio che parte dal principio. Inizia con la forza travolgente e inarrestabile della natura fino all'*Annunciazione alla Madonna* che ritroviamo in un'esplosione di giallo. E così il fruitore si trova a seguire un percorso preciso per arrivare alla *Divinità*. Un maestro del colore che si ispira alle Sacre Scritture, ma che guarda anche al nostro tempo: un tempo che vive nelle tenebre, ma nel quale De Romanis scorge sempre la luce.

Ascanio Cascella
Sindaco di Velletri

Siamo veramente lieti di intervenire a questo importante evento artistico dedicato ad Agostino De Romanis, un grande artista che vive e opera in una comunità che è da sempre il nostro principale riferimento territoriale.

La nostra Banca nasce infatti proprio a Velletri nel 1904 e mantiene con questa comunità un legame speciale che ci spinge a guardare con particolare attenzione agli artisti del territorio. Crediamo infatti che vi sia una connessione imprescindibile tra investimento culturale ed economico, sostenibilità e inclusione sociale. L'investimento in manifestazioni artistiche e culturali genera partecipazione e crea senso di appartenenza alla comunità. Sostenere questo artista è quindi per noi un segno di distinzione e apertura ai fermenti culturali del nostro territorio.

Agostino De Romanis nel corso della sua lunga carriera ha prodotto opere di grande valore, come attestato da insigni critici e come documentato dai cataloghi pubblicati da importanti case editrici. L'ispirazione pittorica di questo artista ha vari riferimenti culturali che lo hanno portato molto lontano dal suo paese natio, con un legame particolare con l'Estremo Oriente, con il fascino delle sue architetture e della sua civiltà. Questa visione internazionale non ha però scisso il legame profondo di questo artista con la cittadina di Velletri.

In questo essere al tempo stesso globale e locale, noi vediamo una similitudine con il nostro gruppo bancario che partendo da Velletri, si è diffuso in tutte le province del Lazio e ha profondamente mutato nel tempo le proprie caratteristiche societarie e l'offerta dei servizi adattandosi alle esigenze del mercato e alle nuove realtà digitali lasciando però integro il legame con il proprio territorio di riferimento e quindi mettendo il cuore e la sede a Velletri dove la nostra Banca è nata più di 120 anni fa.

Edmondo Maria Capecelatro
Presidente Banca Popolare del Lazio



Opere

*O Giovinezza, ah! me, la tua corona
su la mia fronte già quasi è sfiorita.
Premere sento il peso della vita,
che fu sì lieve, su la fronte prona.
Ma l'anima nel cor si fa più buona,
come il frutto maturo. Umile e ardita,
sa piegarsi e resistere; ferita,
non geme; assai comprende, assai perdona.
Dileguan le tue ultime aurore,
O Giovinezza; tacciono le rive
poi che il torrente vortice dispare.
Odo altro suono, vedo altro bagliore.
Vedo in occhi fraterni ardere vive
lacrime, odo fraterni petti ansare.*

Gabriele d'Annunzio

O Giovinezza (dedicato a Gabriele d'Annunzio)
1994, tecnica mista su carta con inserti in oro, cm 56x76



Generazioni millenarie
2003, olio su tela, cm 240x160



Sicilia intramontabile cultura
2006, olio su tela, cm 120x80



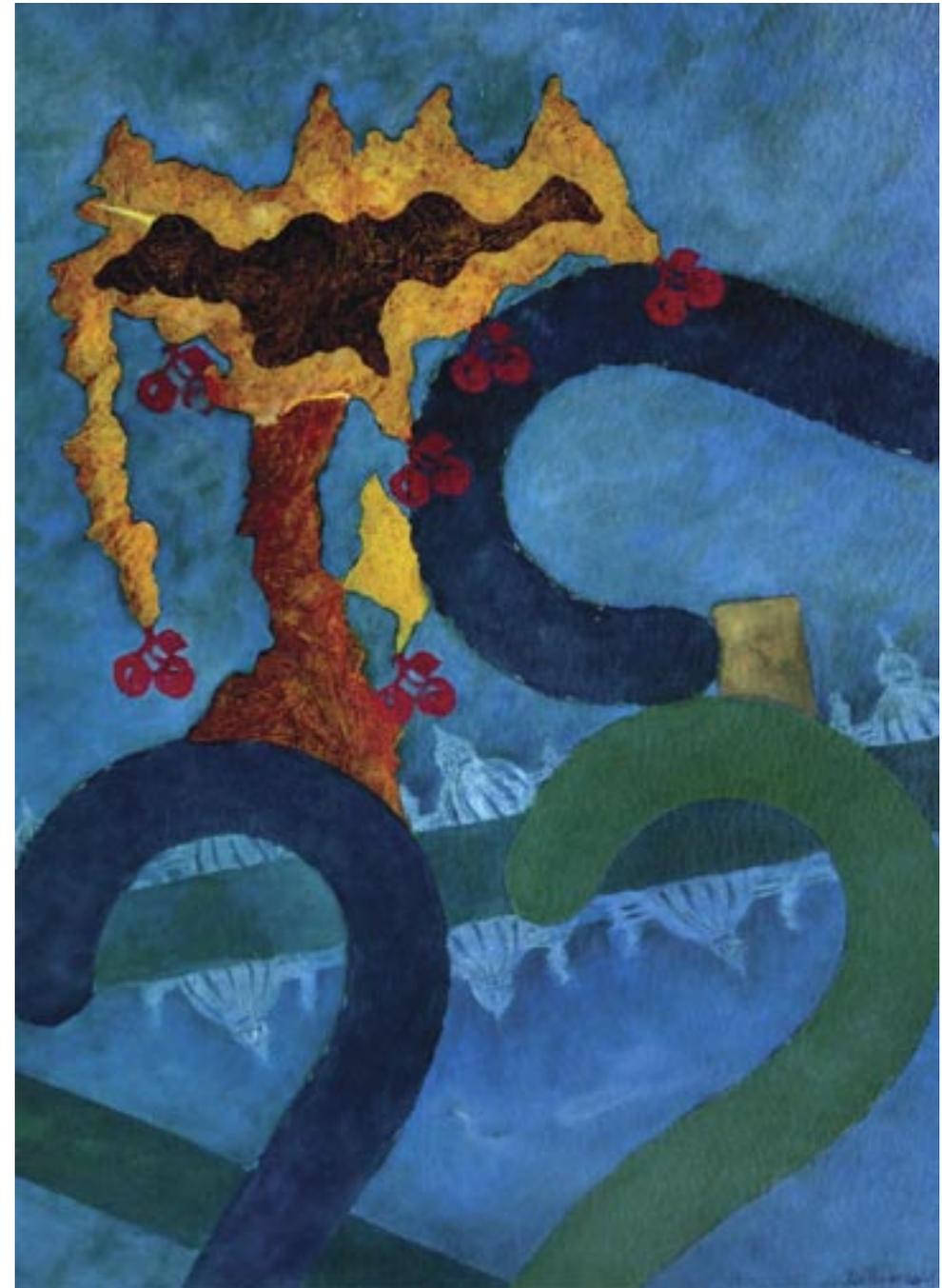
Fiore del deserto
2008, olio su carta, cm 52x72,5



Numeri rossi su fondo blu
2009, olio su carta, cm 56x76



I rossi frutti dell'albero
2009, olio su carta intelata, cm 56x76



Al di sopra
2010, olio su carta, cm 76x56



555 e il bianco del fuoco
2010, olio su carta, cm 56x76



Nato tra foglie e numeri
2010, olio su carta, cm 56x76





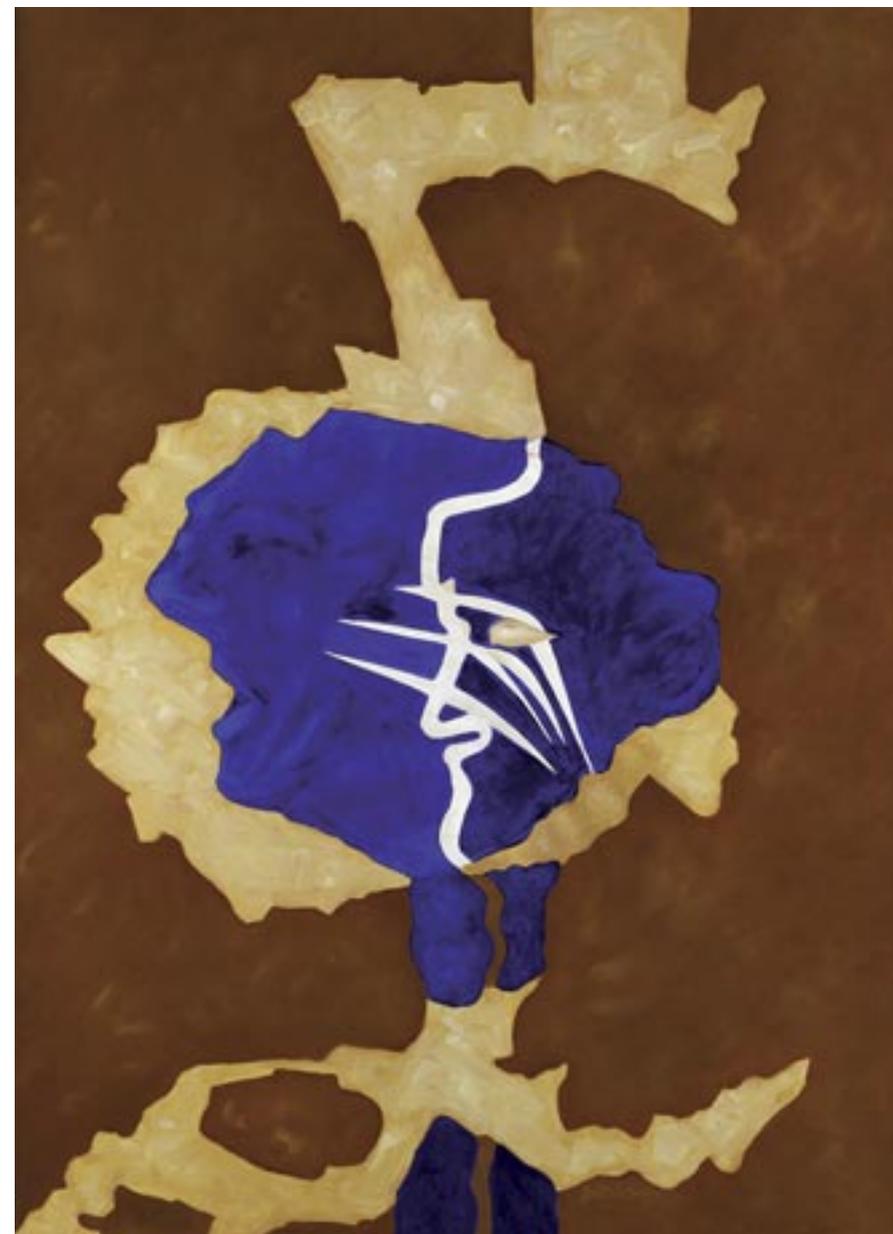
Il colore del cielo fa nascere i due
2011, olio su carta intelata, cm 56x76



In riposo sul tre
2011, olio su carta intelata, cm 56x76



I cavalieri proteggono il quattro
2011, olio su carta intelata, cm 56x76



La rabbia dentro al cinque
2011, olio su carta intelata, cm 56x76

Il blu attira il 15
2012, olio su carta rintelata, cm 56x76



L'albero delle nove stelle
2013, olio su tela, cm 180x200



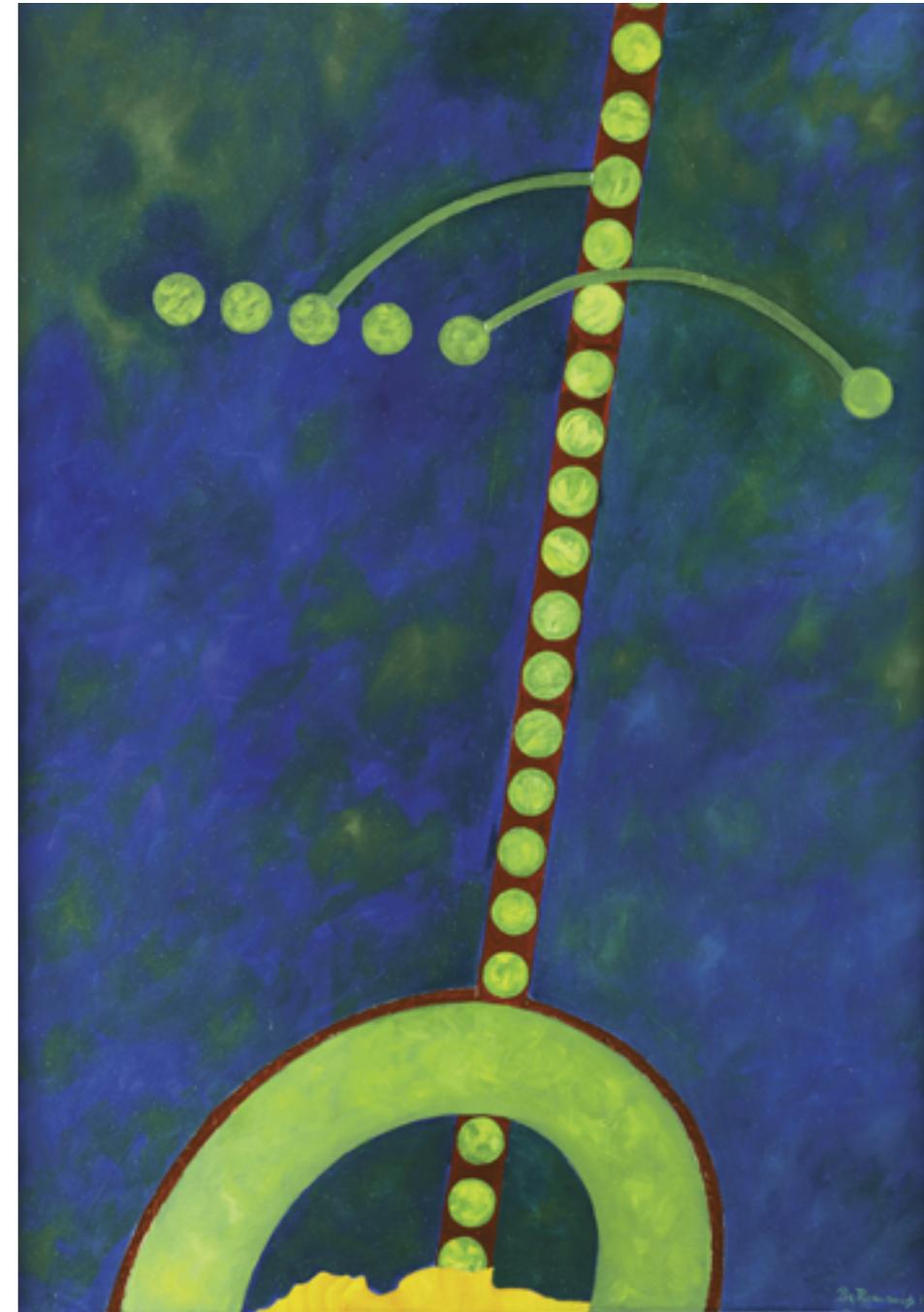
I fili delle manovre nascoste
2014, olio su tela, cm 90x120



Replicanti (trittico)
2014, olio su tela, cm 100x160 ognuna



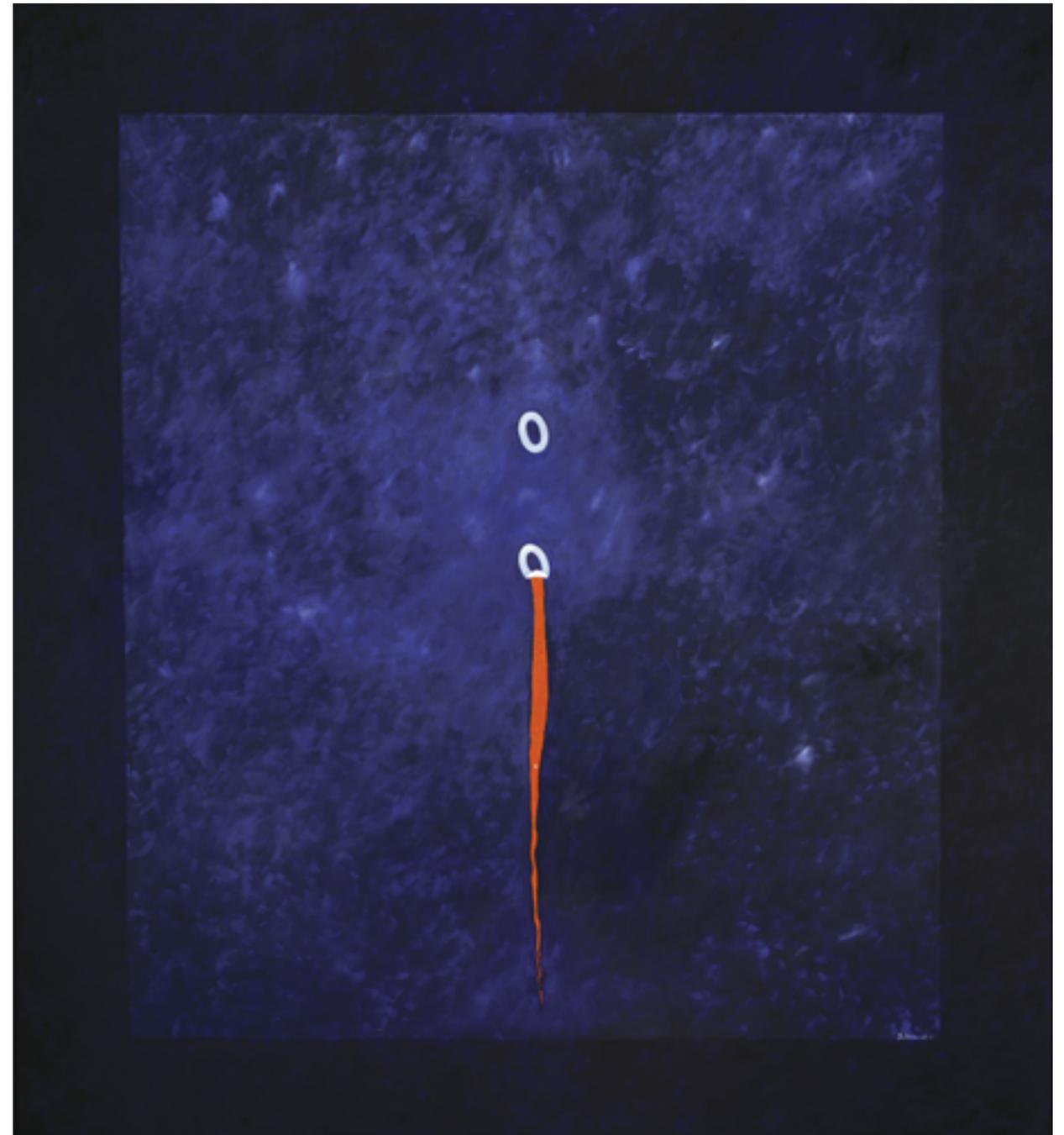
Il monte della fede e della speranza
2014, olio su carta rintelata, cm 56x76



In alto la speranza
2014, olio su tela, cm 90x120

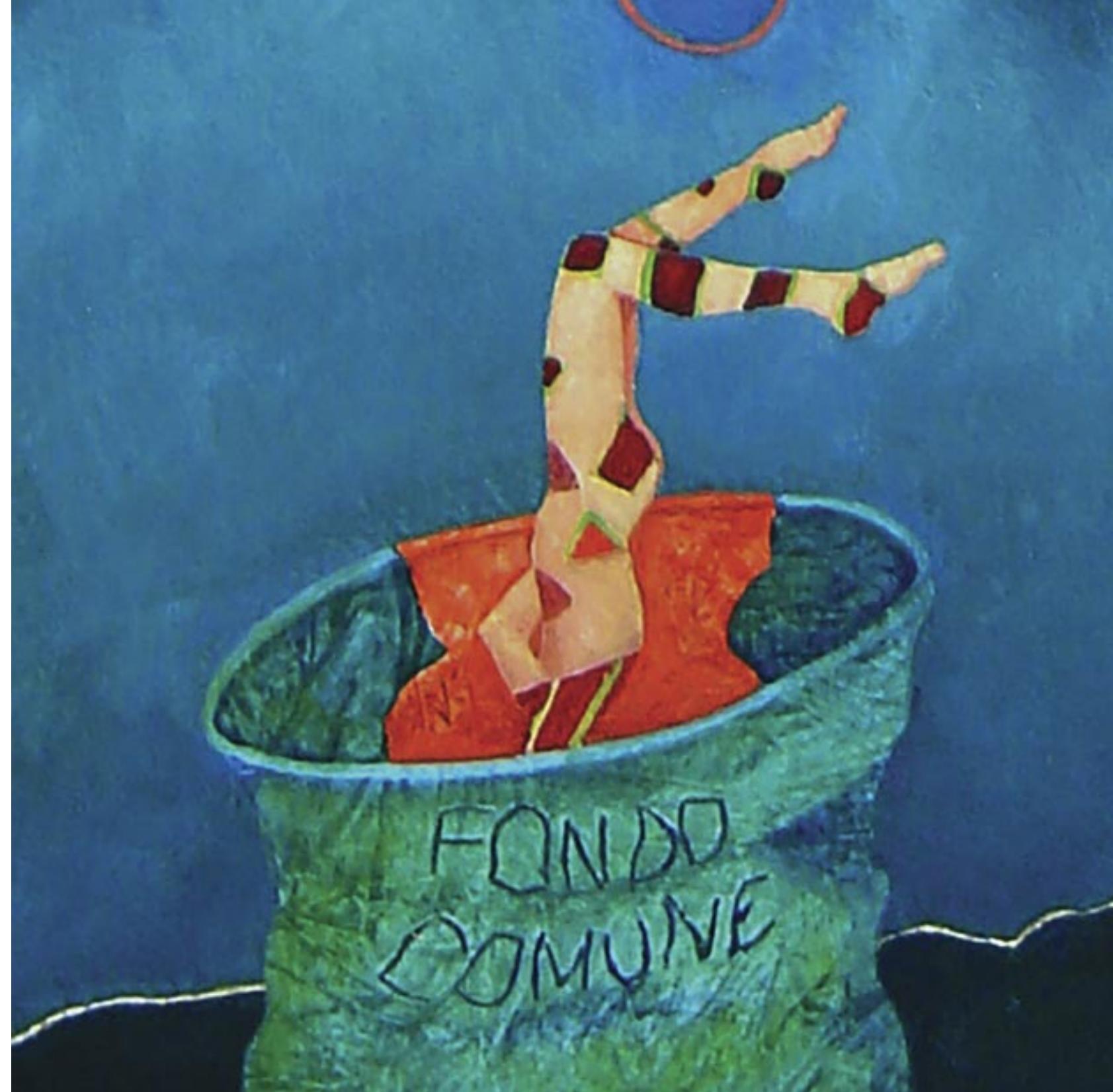


Scorre il rosso sotto lo zero
2014, olio su tela, cm 56x76

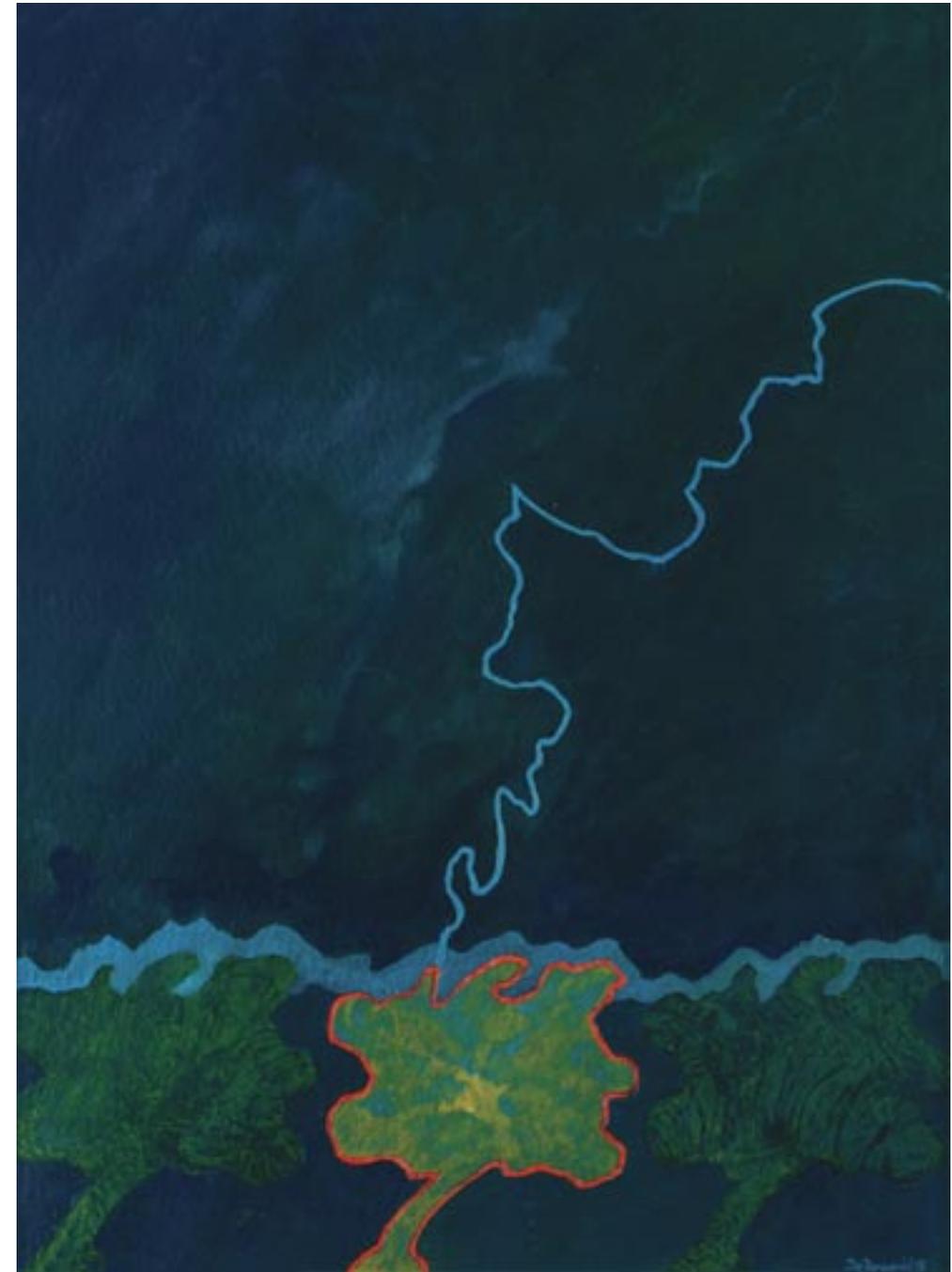




Fondo comune
2015, olio su carta, cm 56x76



Il contorno dell'albero
2015, olio su carta rintelata, cm 56x76

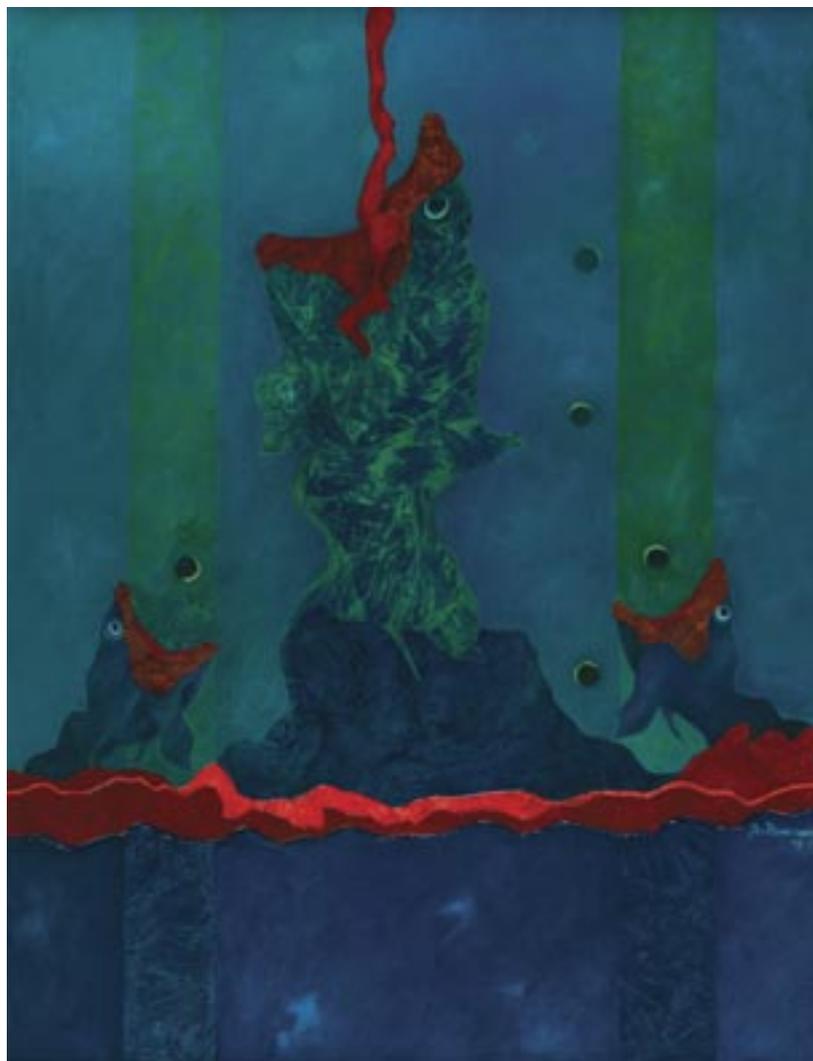


Pesca a terra
2015, olio su carta intelata, cm 56x76

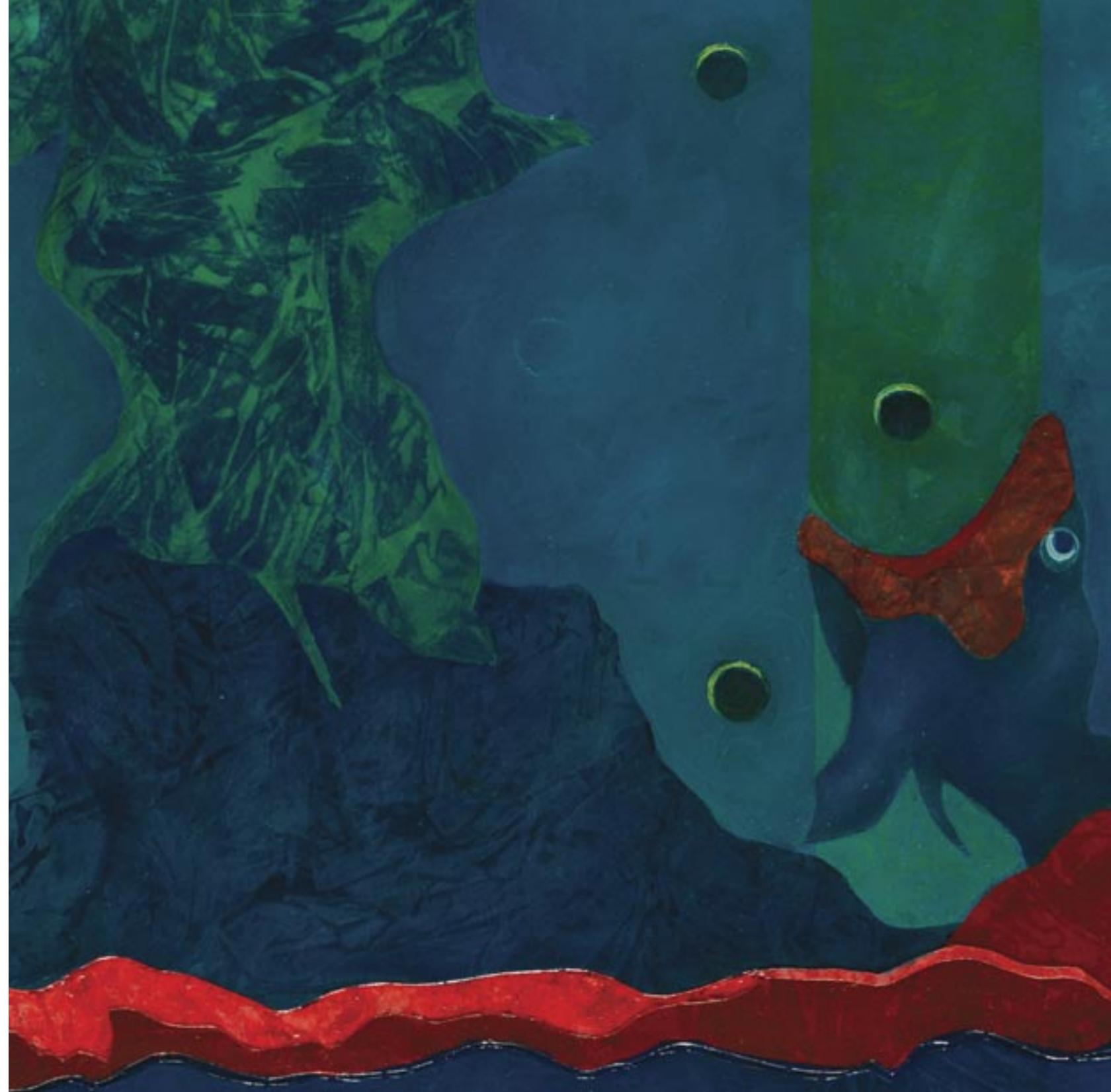


Il bacio della roccia
2015, olio su carta rintelata, cm 56x76

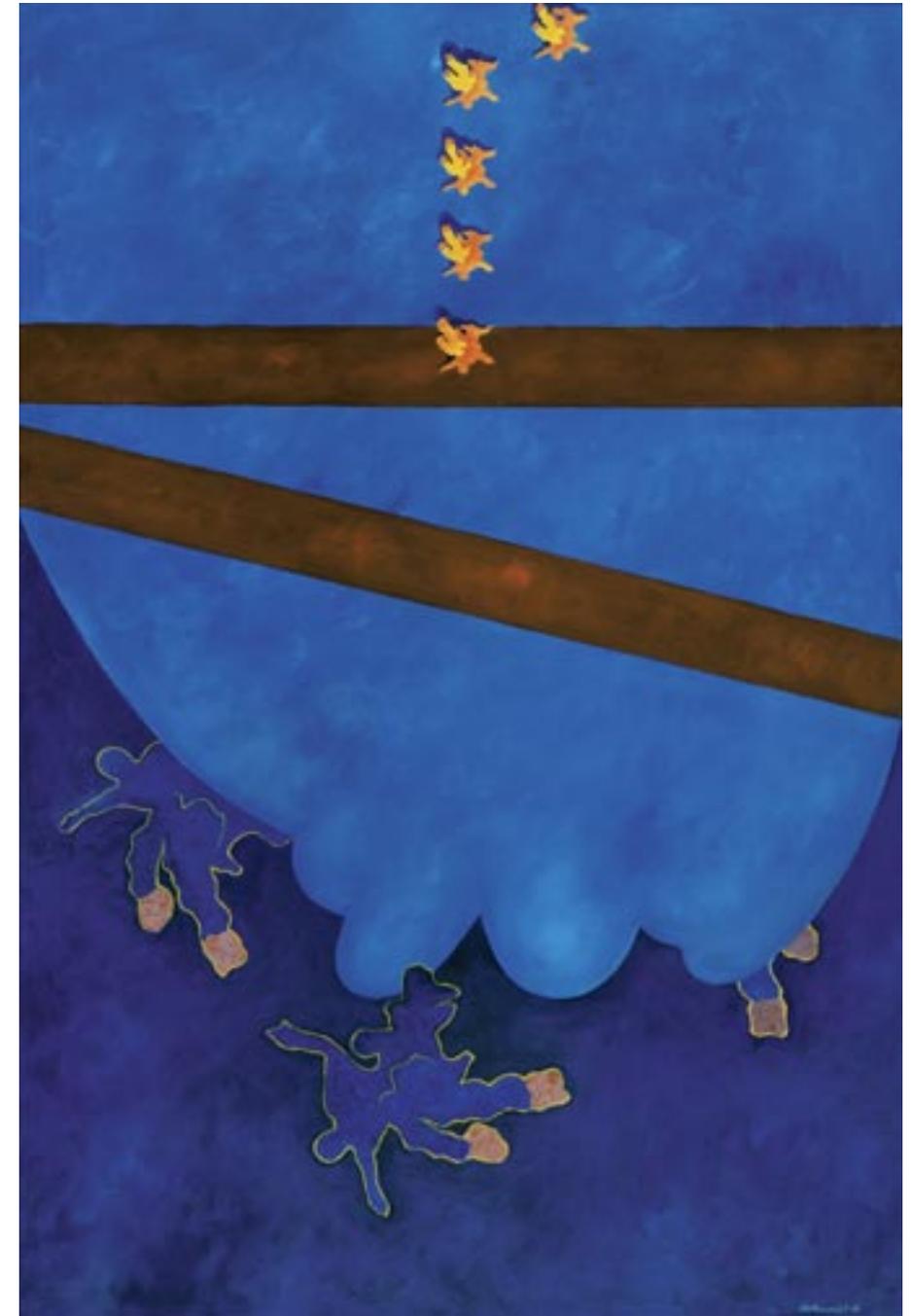




Grido di dolore
2015, olio su carta rintelata, cm 56x76



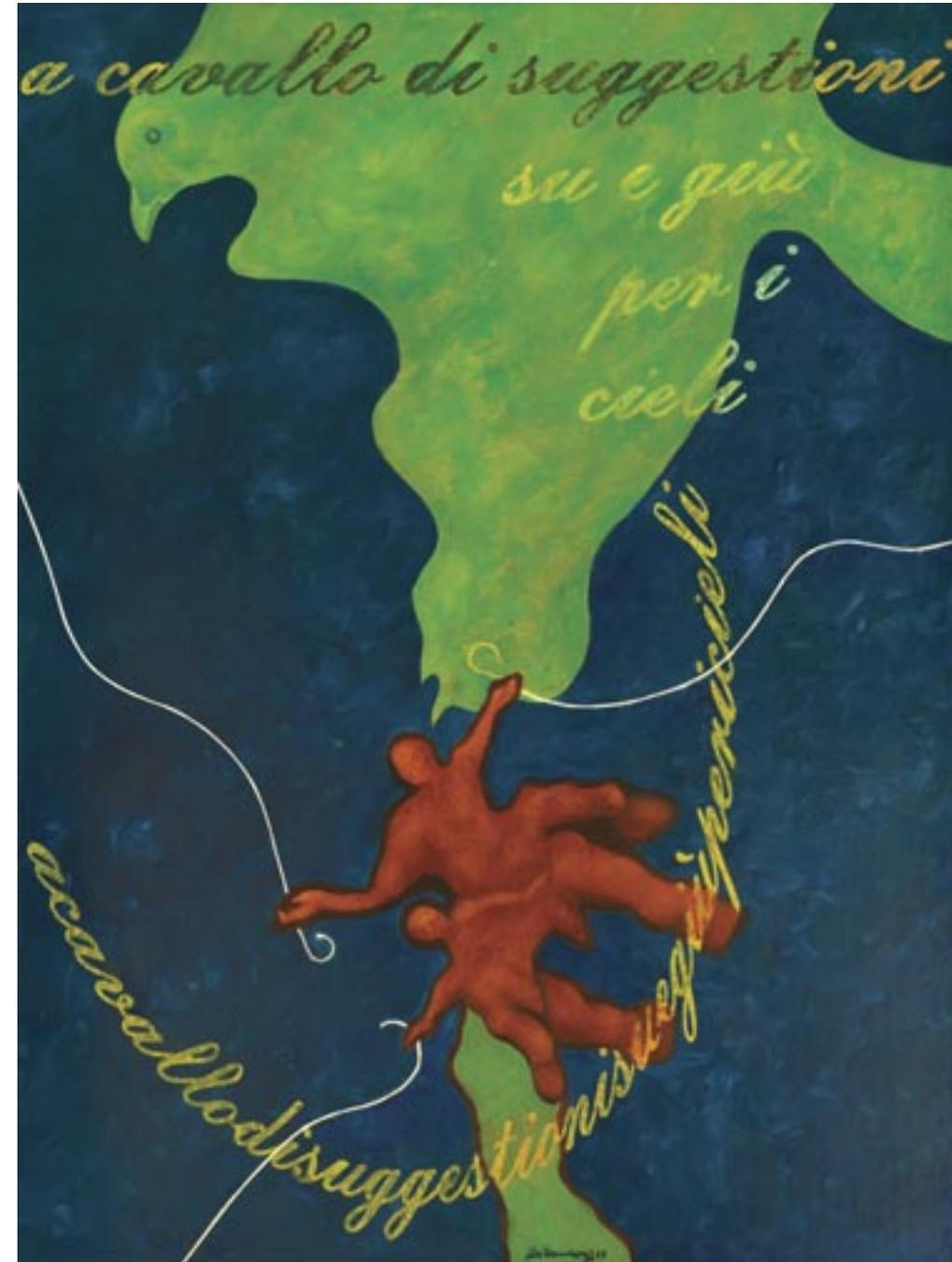
Tra cielo e mare
2016, olio su carta rintelata, cm 80x120



Foglie oro
2016, olio su carta rintelata, cm 56x76

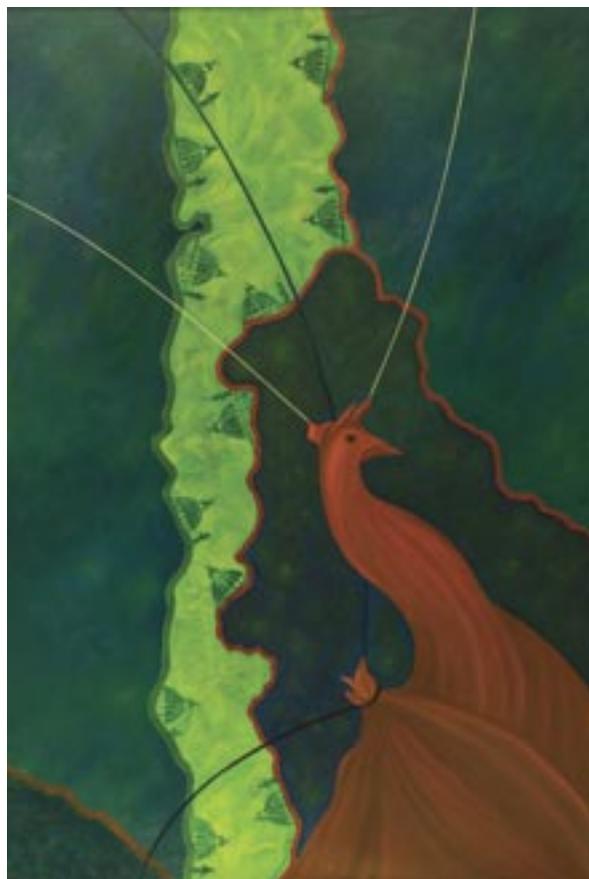


A cavallo di suggestioni
2017, olio su carta rintelata, cm 56x76



Fabula
2017, olio su carta rintelata, cm 80x120





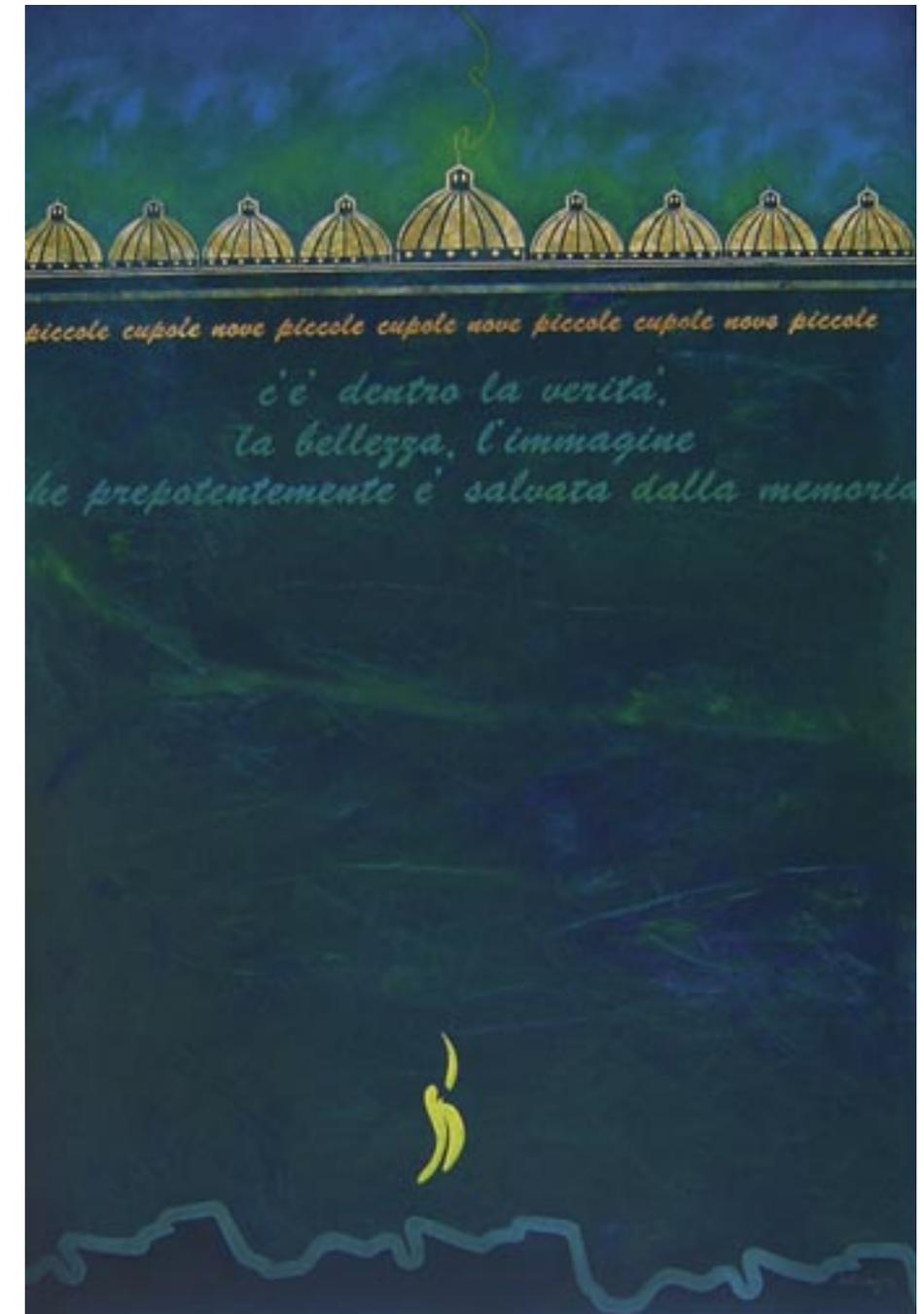
La strada della misericordia
2017, olio su carta rintelata, cm 80x120



Non pescatemi
2017, olio su carta rintelata, cm 56x76



Nove piccole cupole
2017, olio su carta rintelata, cm 80x120



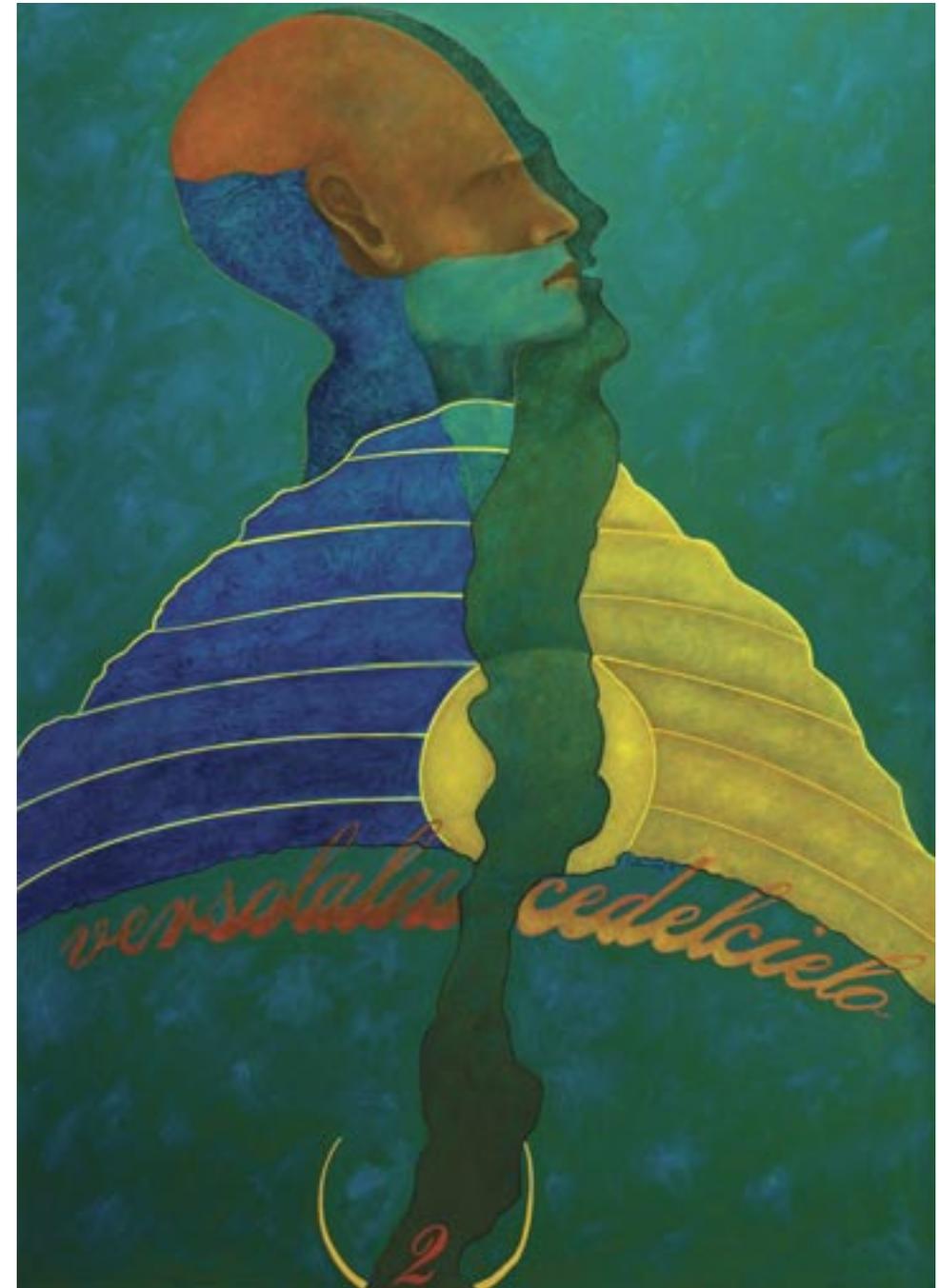


Su e giù per i cieli
2017, olio su carta rintelata, cm 56x76



Possibili aperture
2017, olio su carta rintelata, cm 56x76

Verso la luce del cielo
2018, olio su carta rintelata, cm 80x120



Dietro gli alberi cala lo schermo della vita
2018, olio su carta rintelata, cm 80x120

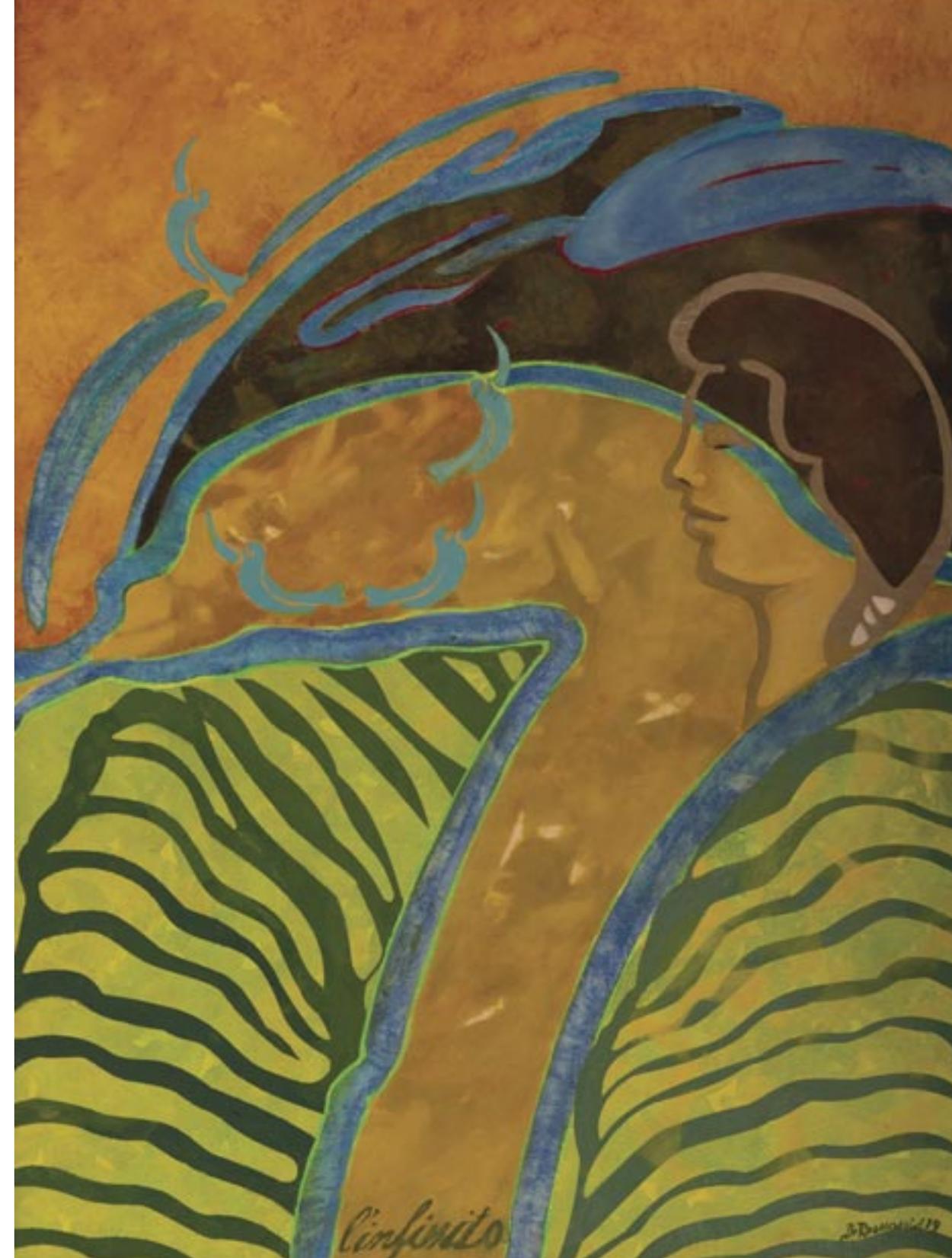




Inconsapevole
2019, olio su carta rintelata, cm 56x76



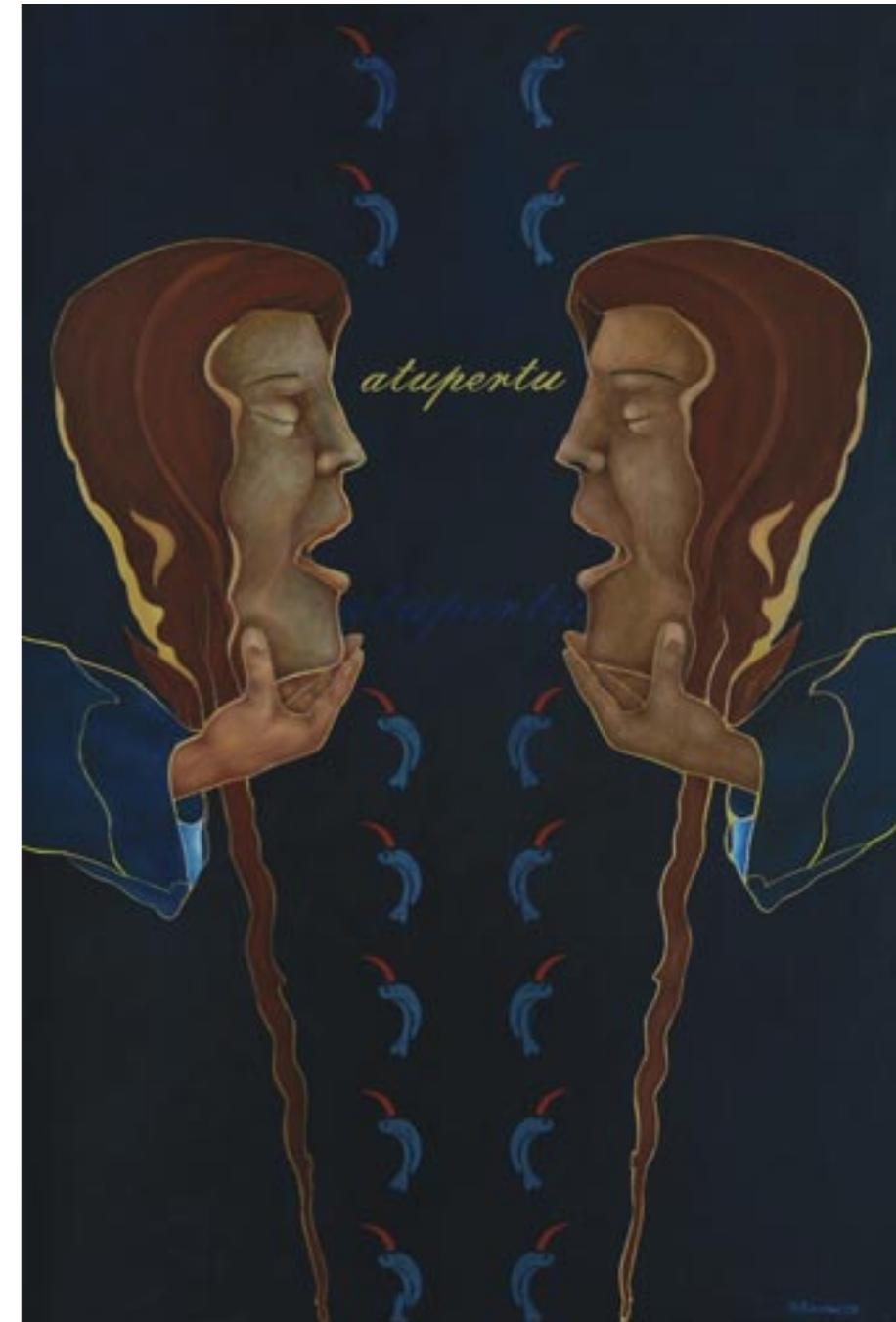
L'infinito
2019, olio su carta rintelata, cm 56x76



Come in terra così in mare
2019, olio su carta rintelata, cm 80x120



A tu per tu
2019, olio su carta rintelata, cm 80x120

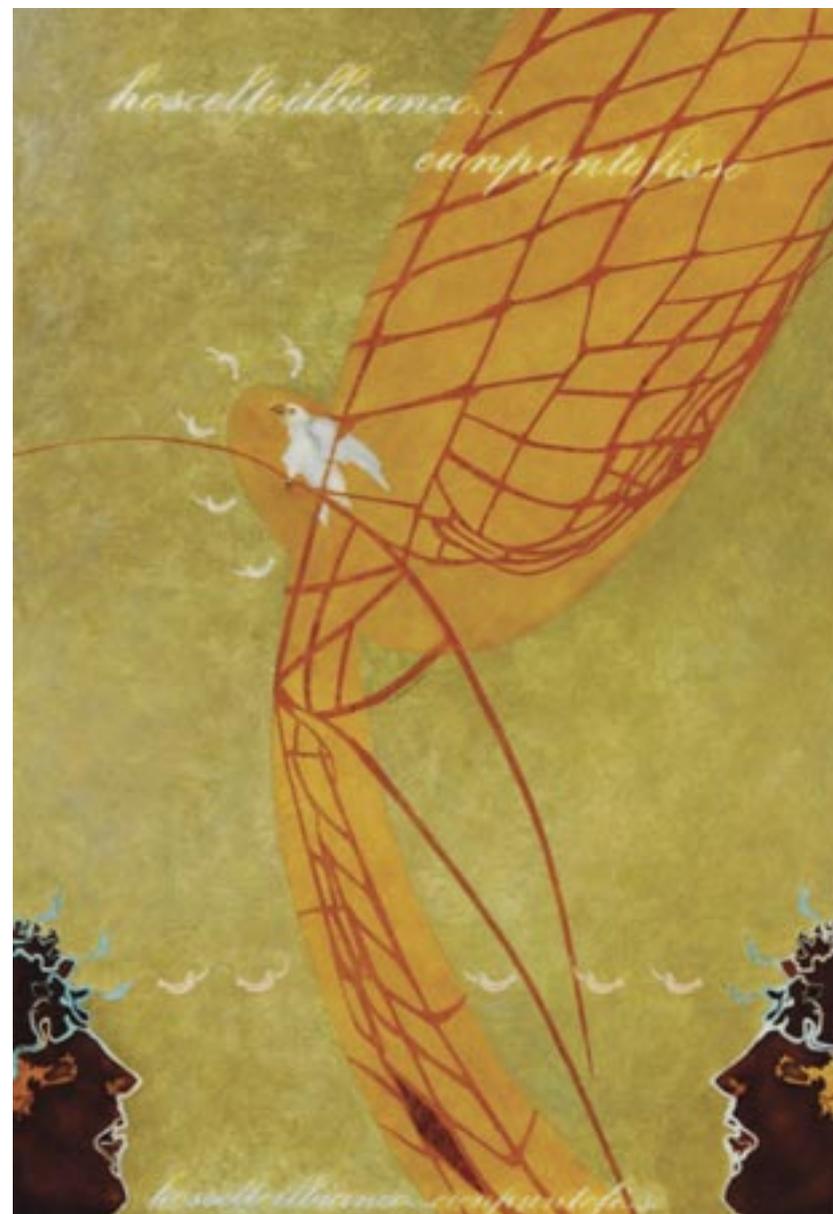




Al di sopra dell'uomo si rivela
2019, olio su carta rintelata, cm 80x120



La forza non basta
2020, olio su tela, cm 56x76



Ho scelto il bianco e un punto fisso
2020, olio su carta, cm 80x120



La fila degli alberi simili
2021, olio su carta rintelata, cm 56x76

Guarda in basso e impara
2021, olio su carta rintelata, cm 80x120





La piazza è vuota...
2021, olio su carta rintelata, cm 80x120



Fammi vedere il mare
2021, olio su carta rintelata, cm 56x76



Giragira
2021, olio su carta rintelata, cm 56x76



Sorelle in natura
2021, olio su tela, cm 100x70

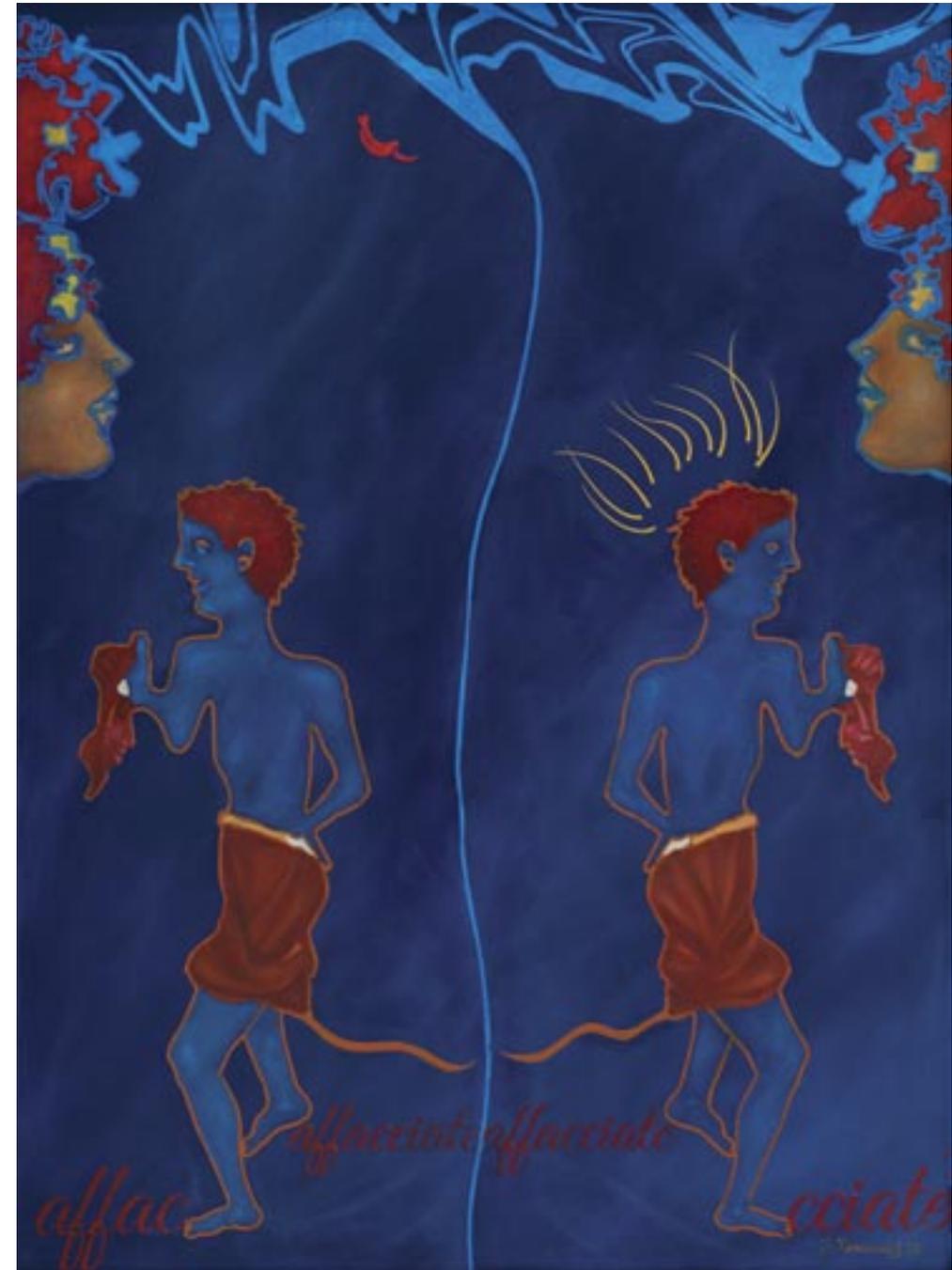




Il bianco fa luce
2021, olio su carta rintelata, cm 56x76



Affacciate
2021, olio su carta rintelata, cm 56x76



Gli alberi si fanno ponte
2022, olio su carta rintelata, cm 56x76

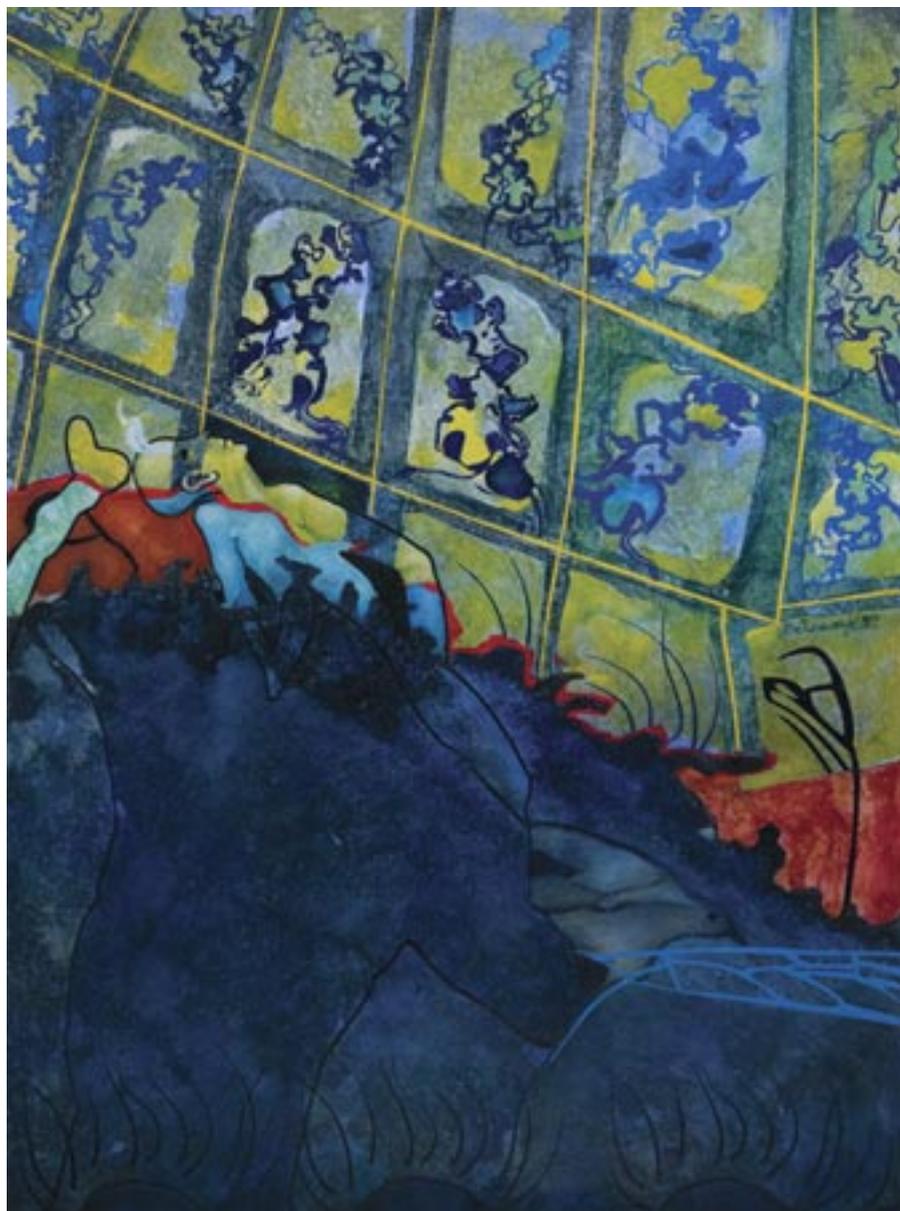


I guardiani del passo celeste
2022, olio su carta, cm 56x76

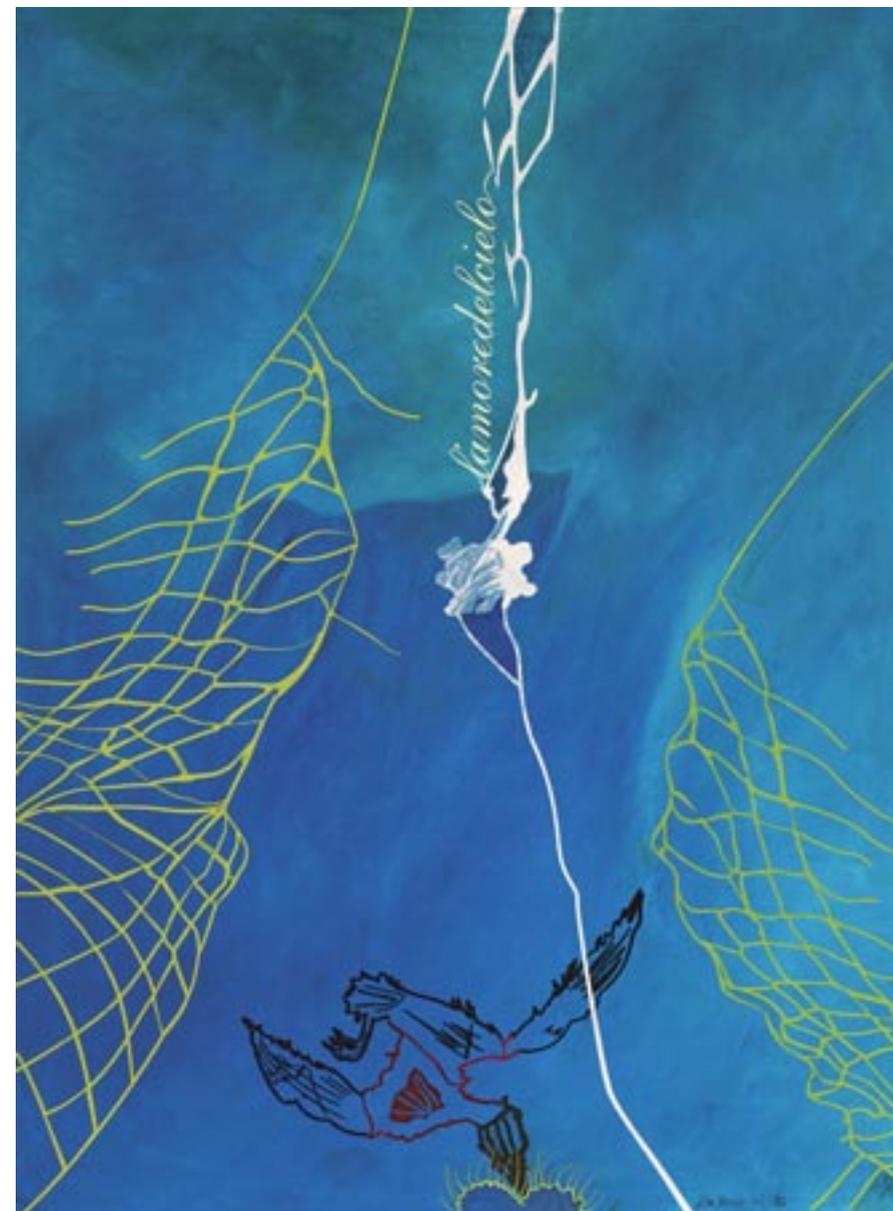


La felicità che non c'è
2022, olio su carta rintelata, cm 56x76



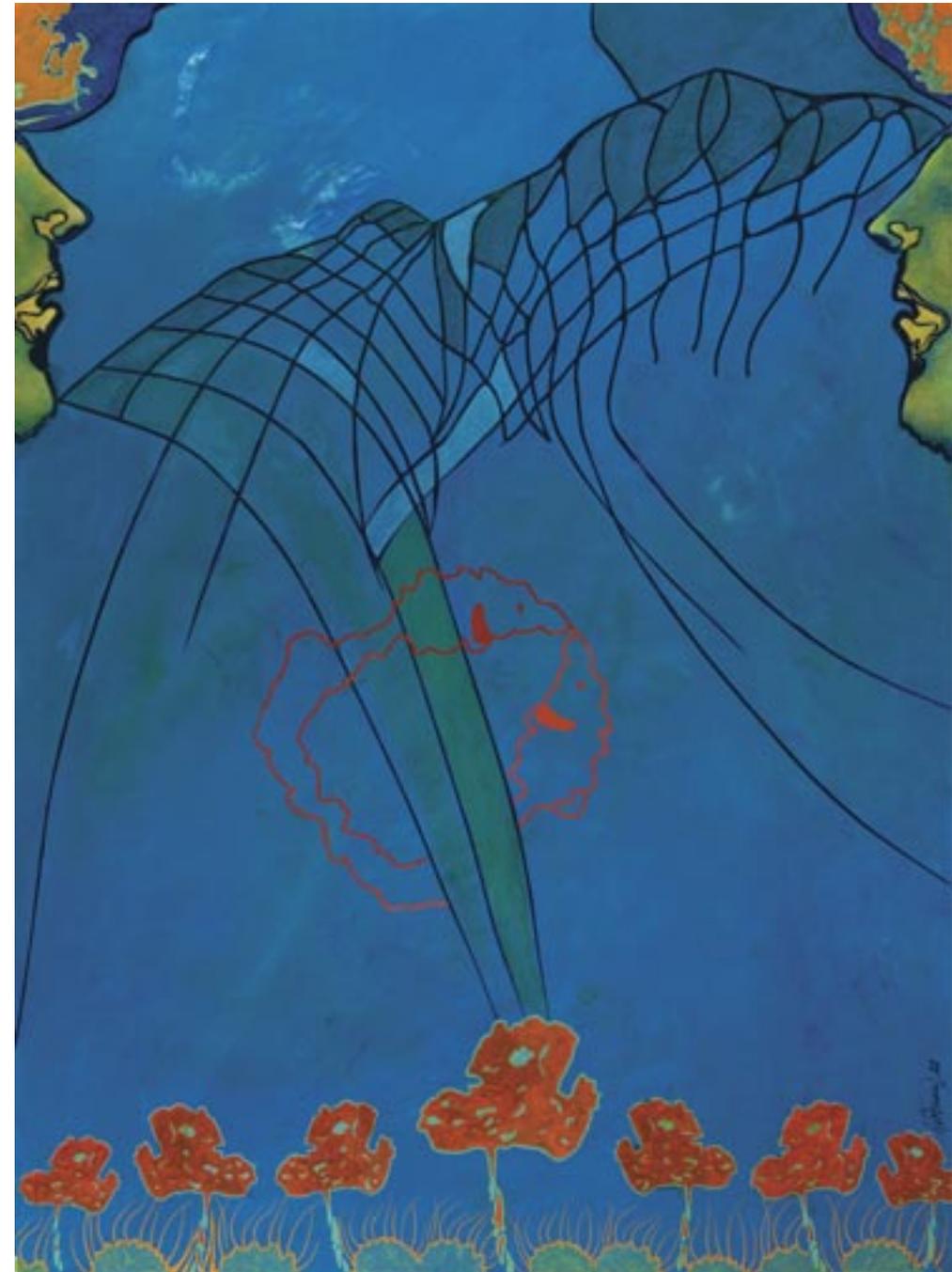


Rivivono le ombre nei luoghi dei ricordi
2022, olio su carta, cm 56x76

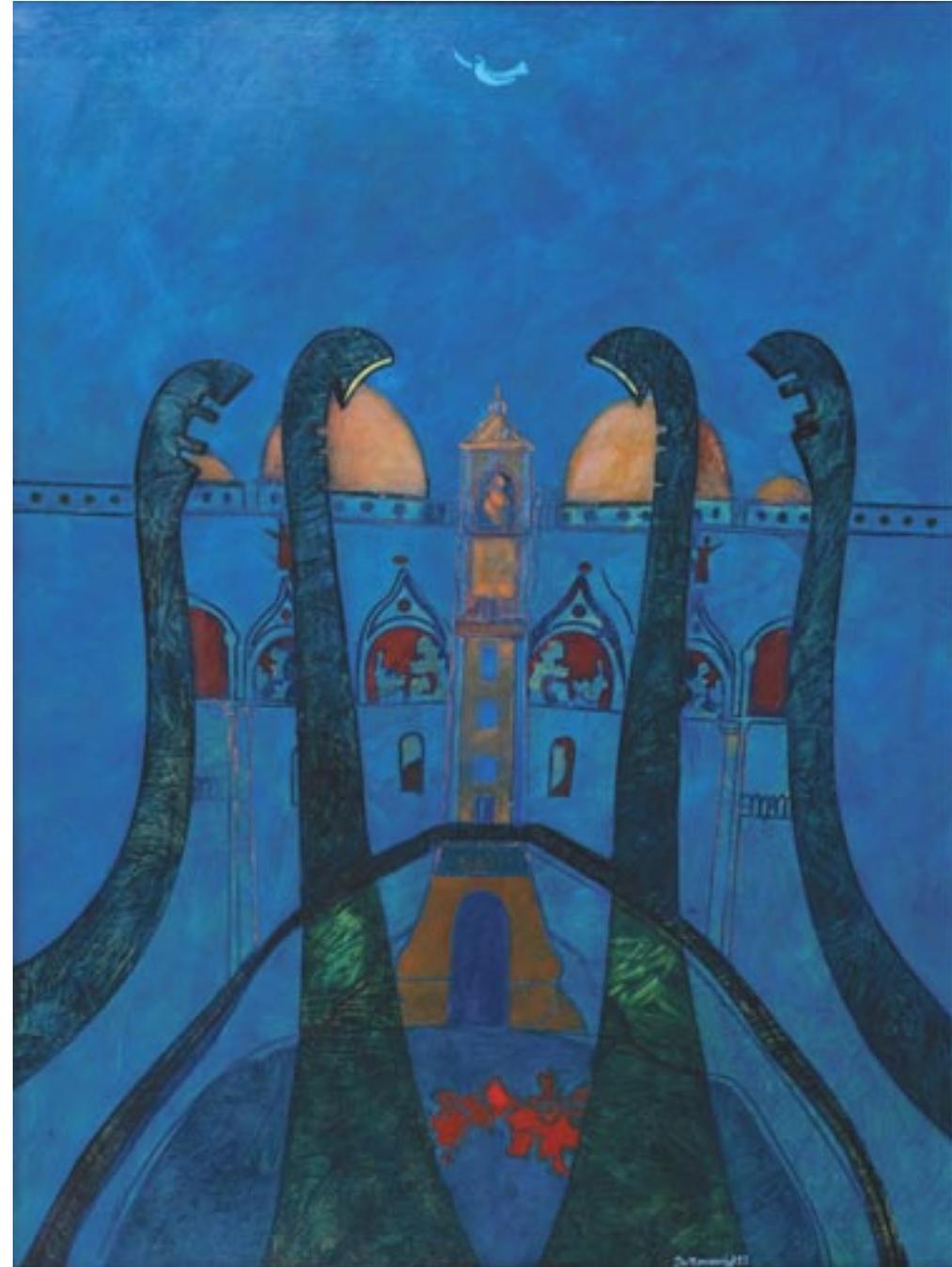


L'amore del cielo per l'albero bianco
2022, olio su carta, cm 56x76

Rivelazioni simmetriche
2022, olio su carta, cm 56x76



Venezia nella mitologia della gondola
2022, olio su carta rintelata, cm 56x76



Il buio fa rinascere la speranza
2022, olio su carta rintelata, cm 100x140



La speranza contro la speranza
2022, olio su carta rintelata, cm 56x76



Ricordi di vita nell'albero
2022, olio su carta rintelata, cm 56x76





L'indice destro indica il passaggio
2023, olio su carta, cm 56x76



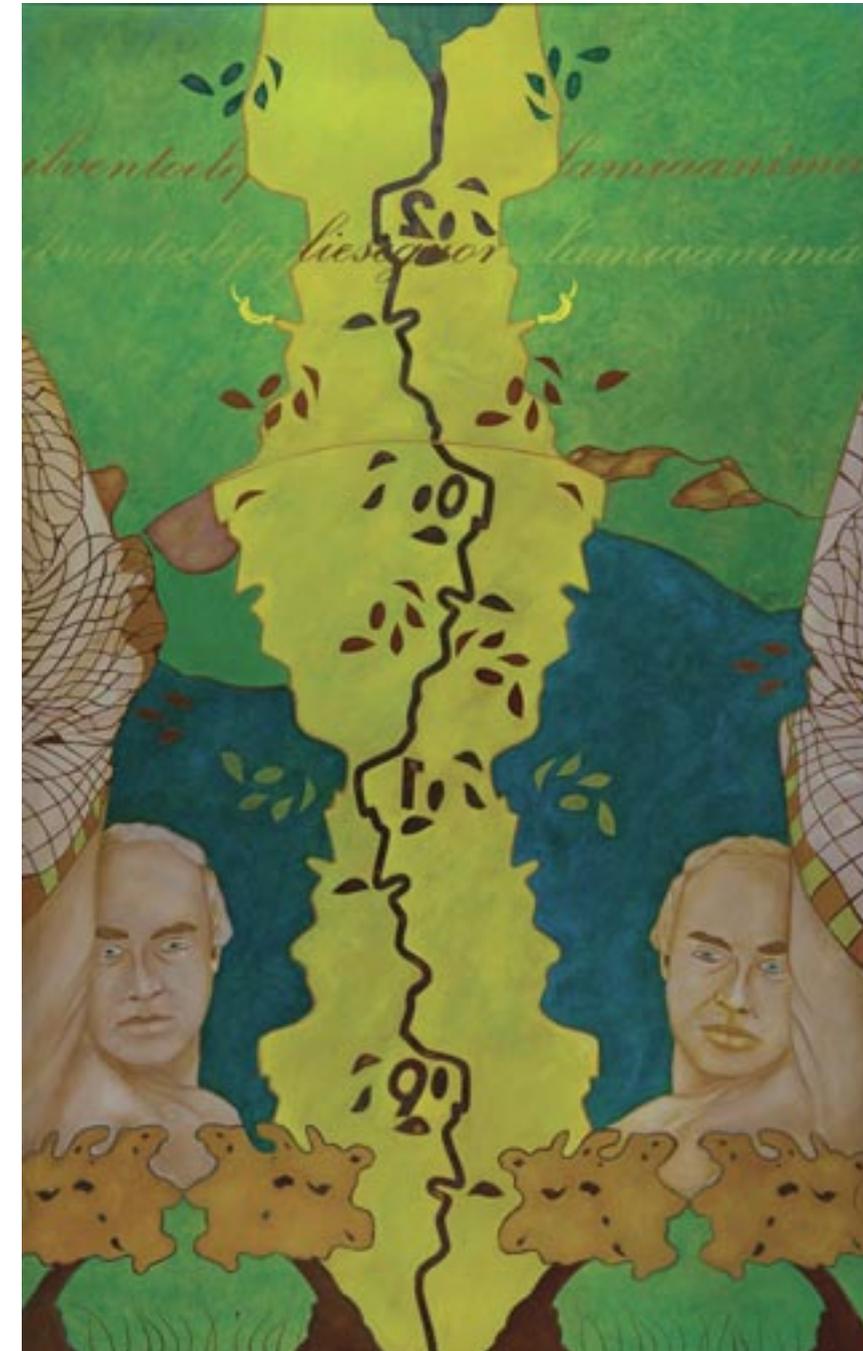
Nascosto tra le maglie della rete
2022, olio su carta, cm 56x76



Nel buio del consenso
2023, olio su tela, cm 56x76



Il vento porta via le foglie
2023, olio su carta, cm 65,7x105,7



La protezione del fiore che nascerà
2023, olio su carta, cm 56x76



Il colore giallo simboleggia la luce del sole, la Madonna è ritratta prima dell'evento, al momento dell'Annunciazione, quando la Vergine Maria era una ragazza del popolo di Nazaret in Galilea e ha ricevuto la visita dell'angelo Gabriele, con il saluto che leggiamo nel Vangelo di San Luca: «Ave, o piena di Grazia, il Signore è con te!»(1,28). «Non temere, Maria, perché tu hai trovato grazia davanti a Dio. Tu concepirai nel tuo seno e darai alla luce un figlio, che chiamerai col nome di Gesù» (1, 30-31).

E c'è mirabilmente una rispondenza con la rivelazione dell'apostolo san Giovanni nell'Apocalisse: «Poi un gran segno apparve nel cielo: una Donna rivestita del sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle» (12,1). È l'Immacolata, Madre di Cristo, che è il sole, della cui luce Ella risplende e illumina tutte le creature redente, che la invocano: «Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi...»

De Romanis, maestro del colore, ispirandosi come credente alle Sacre Scritture e agli insegnamenti della Chiesa, ha voluto significare i riferimenti sopraindicati, con uno sguardo costante al nostro tempo, che vive nelle tenebre, rappresentate dal mancato rispetto e amore per la Terra e per tutti coloro che la abitano. Ed ecco lo sfondo verde, simbolo dell'amenità dei luoghi paradisiaci, distrutti dall'ingordigia di ricchezze e potere, che, oltre a creare gravi discriminazioni, porta sopraffazioni, violenze e guerre. Il contrasto tra il marrone e il giallo, in varie gradazioni attorno al manto, è sempre legato all'esaltazione della creazione divina, con la pari dignità di tutti gli esseri viventi, uomini e donne di ogni luogo, di ogni tradizione, di ogni colore della pelle. Sono un artificio le superiorità cristallizzate tra singoli e gruppi delle varie parti del mondo, che producono ingiuste e pericolose divisioni, anche nelle istituzioni e nelle religioni. Ecco perché il volto della Madonna non è bianco e i lineamenti sono orientali, secondo il suo luogo di origine. Però i capelli sono raccolti da una fascia di verde intenso che avvalorata la pura bellezza femminile, mentre nella parte sciolta compaiono delicati filamenti aurei che simboleggiano la "corona", che sta ad indicare la celestiale regalità, evocata in un'altra preghiera: «Salve, Regina, Madre di misericordia: vita, dolcezza, speranza nostra, Salve!».

Antonio Venditti

*Opera già esposta nella Chiesa di Santa Maria dei Miracoli in Piazza del Popolo a Roma
in occasione della preparazione e celebrazione del Natale 2025*

*Il manto di Maria della luce
2023, olio su tela, cm 100x150*



Dopo *Il manto di Maria della luce*, ecco un'altra magnifica immagine sacra, *La nuvola dorata di Maria*, che conferma la religiosità dell'artista, fin dall'inizio della sua strabiliante attività e ora particolarmente rivolta alla Madre di Dio e Madre nostra Maria, interceditrice di grazie, presso il Signore nostro Gesù Cristo, Salvatore di tutte le creature, uomini e donne, senza distinzione.

È importante ribadire il concetto in questo tempo, martoriato da guerre feroci e da nefandi obiettivi di stermini, commessi anche "in nome di Dio", che è amore, e nelle Sacre Scritture ci esorta ad amare e a perdonare per il bene prezioso della pace.

Come sempre il maestro pittore approfondisce i temi della sua arte e ha delle sorprendenti intuizioni, ben centrate innanzitutto nel titolo, dove ogni parola sintetizza un sentimento rilevante.

La "nuvola" sta a significare che Maria è la nostra Madre "celeste", come trasfigurazione della madre terrena, che per ognuno è la donna più cara, indimenticabile per tutta la durata della vita terrena.

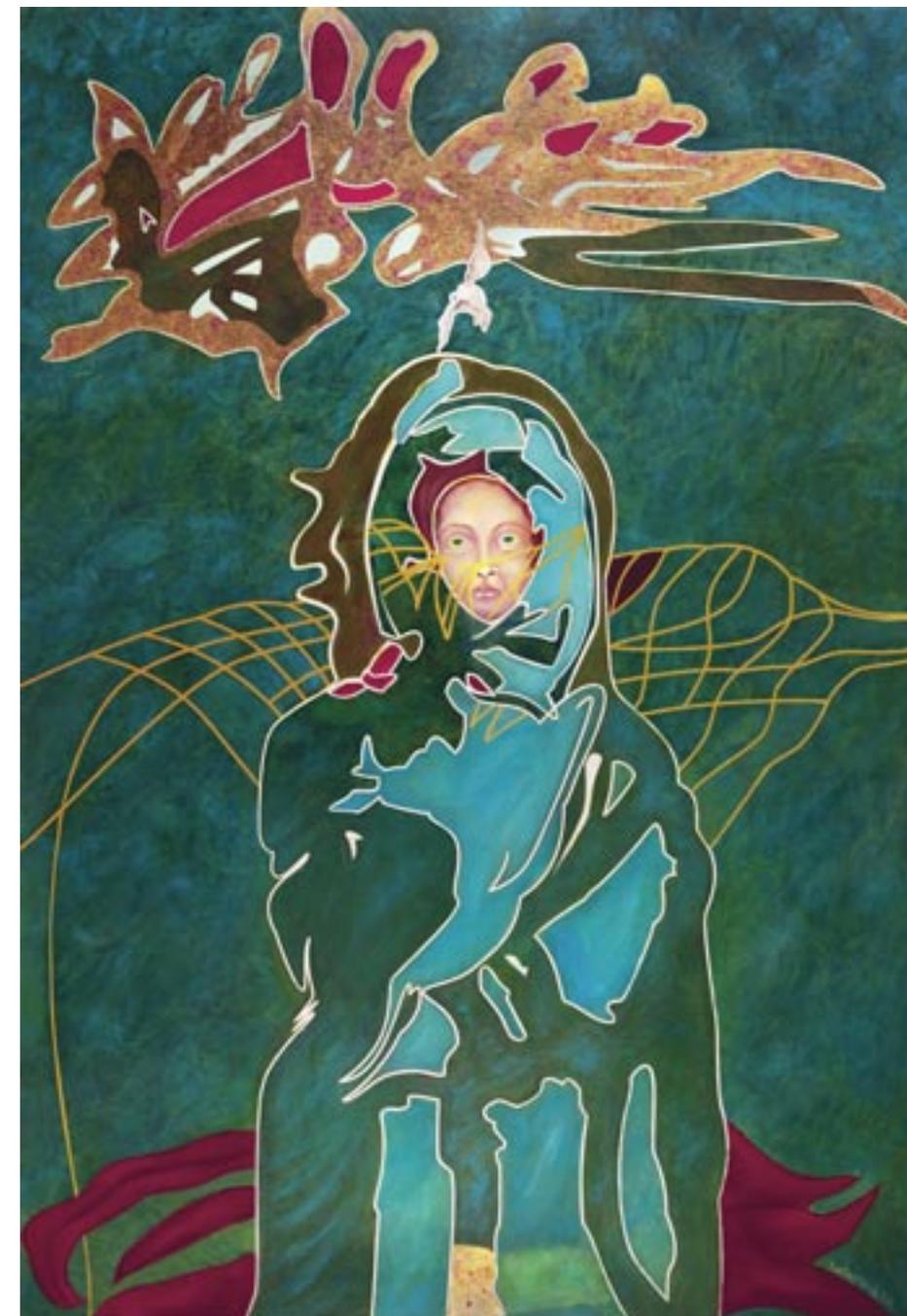
Maria è "dorata", cioè luminosa e "stella" orientatrice nel misterioso cammino, dalla nascita fino al termine della vita sulla terra, nell'aspirazione cristiana all'eternità.

Nell'Apocalisse - libro profetico e poetico, scritto da San Giovanni apostolo, durante l'esilio di Patmos - nella Parte seconda delle *Visioni* (12,1) così è scritto: «Poi un gran segno apparve nel cielo: una Donna rivestita del sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle...»

È spontanea la domanda: Agostino De Romanis ha avuto, nel dipingere, proprio tale visione?

Antonio Venditti

La nuvola dorata di Maria
2024, olio su cartone, cm 72x104,5





Apparati

Elenco delle opere



O giovinezza
1994, tecnica mista su carta
con inserti in oro, cm 56x76



Sicilia intramontabile cultura
2006, olio su tela, cm 120x80



Fiore del deserto
2008, olio su carta, cm 52x72,5



Numeri rossi su fondo blu
2009, olio su carta, cm 56x76



Generazioni millenarie
2003, olio su tela, cm 240x160



I rossi frutti dell'albero
2009, olio su carta rintelata
cm 56x76



Al di sopra
2010, olio su carta, cm 76x56



555 e il bianco del fuoco
2010, olio su carta, cm 56x76



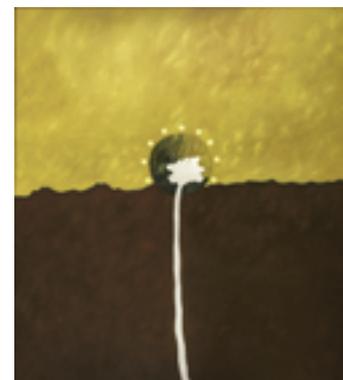
Nato tra foglie e numeri
2010, olio su carta, cm 56x76



Il colore del cielo fa nascere i due
2011, olio su carta intelata
cm 56x76



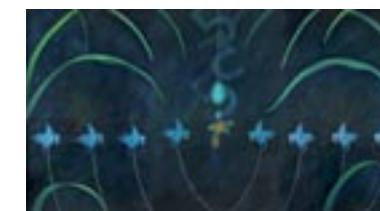
In riposo sul tre
2011, olio su carta intelata
cm 56x76



L'albero delle nove stelle
2013, olio su tela, cm 180x200



I fili delle manovre nascoste
2014, olio su tela, cm 90x120



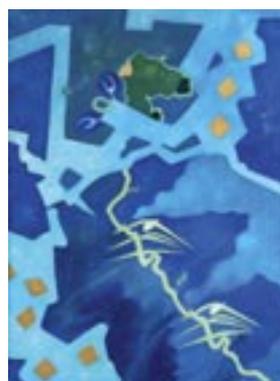
Replicanti (trittico)
2014, olio su tela, cm 100x160
ognuna



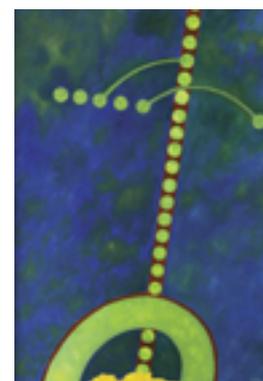
I cavalieri proteggono il quattro
2011, olio su carta intelata
cm 56x76



La rabbia dentro al cinque
2011, olio su carta intelata
cm 56x76



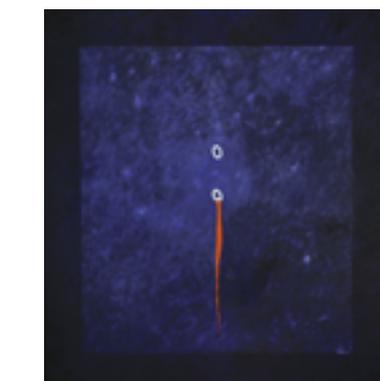
Il blu attira il 13
2010, olio su carta rintelata
cm 56x76



Il monte della fede e della speranza
2014, olio su carta rintelata
cm 56x76



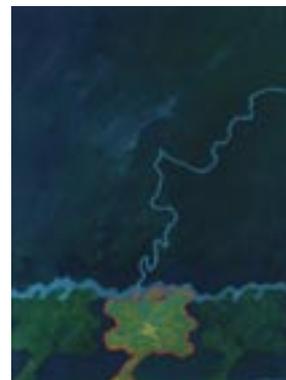
In alto la speranza
2014, olio su tela, cm 90x120



Scorre il rosso sotto lo zero
2014, olio su tela, cm 56x76



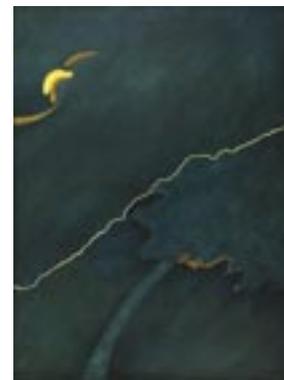
Fondo comune
2015, olio su carta, cm 56x76



Il contorno dell'albero
2015, olio su carta rintelata
cm 56x76



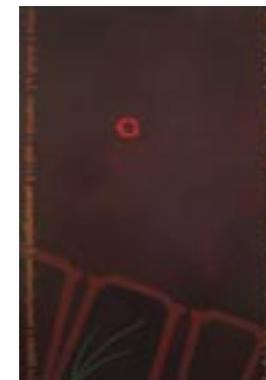
Pesca a terra
2015, olio su carta intelata
cm 56x76



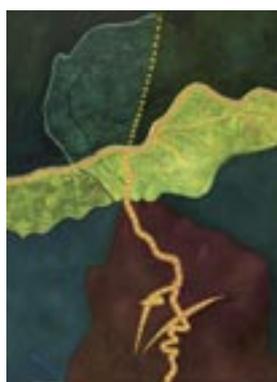
Foglie oro
2016, olio su carta rintelata
cm 56x76



A cavallo di suggestioni
2017, olio su carta rintelata
cm 56x76



Fabula
2017, olio su carta rintelata
cm 80x120



Il bacio della roccia
2015, olio su carta rintelata
cm 56x76



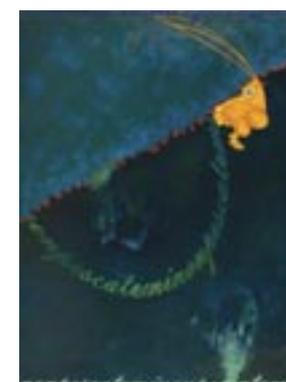
Grido di dolore
2015, olio su carta rintelata
cm 56x76



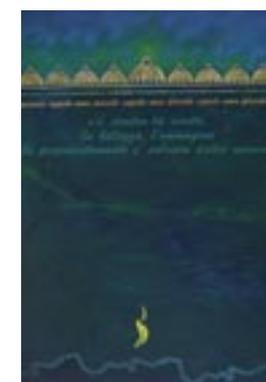
Tra cielo e terra
2016, olio su carta rintelata
cm 56x76



La strada della misericordia
2017, olio su carta rintelata
cm 80x120



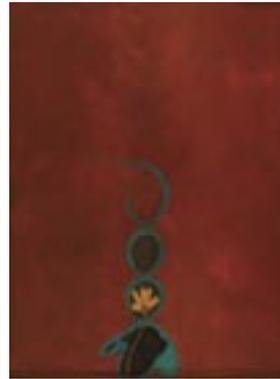
Non pescatemi
2017, olio su carta rintelata
cm 56x76



Nove piccole cupole
2017, olio su carta rintelata
cm 80x120



Su e giù per i cieli
2017, olio su carta rintelata
cm 56x76



Possibili riaperture
2017, olio su carta rintelata
cm 56x76



Verso la luce del cielo
2018, olio su carta rintelata
cm 56x76



Come in terra così in mare
2019, olio su carta rintelata
cm 80x120



A tu per tu
2019, olio su carta rintelata
cm 80x120



Al di sopra dell'uomo si rivela
2019, olio su carta rintelata
cm 80x120



Dietro gli alberi cala lo schermo della vita
2018, olio su carta rintelata
cm 80x120



Inconsapevole
2019, olio su carta rintelata
cm 56x76



L'infinito
2019, olio su carta rintelata
cm 56x76



La forza non basta
2020, olio su tela
cm 56x76



Ho scelto il bianco e un punto fisso
2020, olio su carta, cm 80x120



La fila degli alberi simili
2021, olio su tela
cm 56x76



Guarda in basso e impara
2021, olio su carta rintelata
cm 80x120



La piazza è vuota
2021, olio su carta intelata
cm 80x120



Fammi vedere il mare
2021, olio su carta rintelata
cm 80x120



Affacciate
2021, olio su carta rintelata
cm 56x76



Gli alberi si fanno ponte
2021, olio su carta, cm 56x76



I guardiani del passo celeste
2022, olio su carta, cm 76x56



Gira gira...
2021, olio su carta rintelata
cm 56x76



Sorelle in natura
2021, olio su tela, cm 100x70



Il bianco fa luce
2021, olio su carta rintelata
cm 56x76



La felicità che non c'è
2022, olio su carta rintelata
cm 56x76



Rivivono le ombre nei luoghi dei ricordi
2022, olio su carta rintelata
cm 56x76



L'amore del cielo per l'albero bianco
2022, olio su carta, cm 56x76



Rivelazioni simmetriche
2022, olio su carta, cm 56x76



Venezia nella mitologia della gondola
2022, olio su carta rintelata
cm 56x76



Il buio fa rinascere la speranza
2022, olio su carta rintelata
cm 140x100



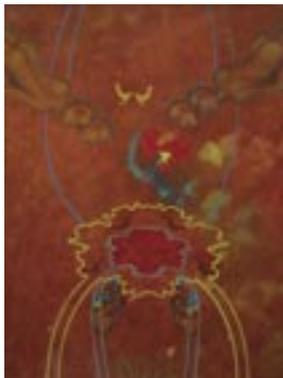
Nascoste tra le maglie della rete
2023, olio su carta rintelata
cm 56x76



Nel buio del consenso
2023, olio su tela
cm 56x76



Il vento porta via le foglie
2023, olio su carta, cm 65,7x105,7



La speranza contro la speranza
2022, olio su carta
cm 56x76



Ricordi di vita nell'albero
2022, olio su carta rintelata
cm 56x76



L'indice destro indica il passaggio
2023, olio su carta, cm 56x76



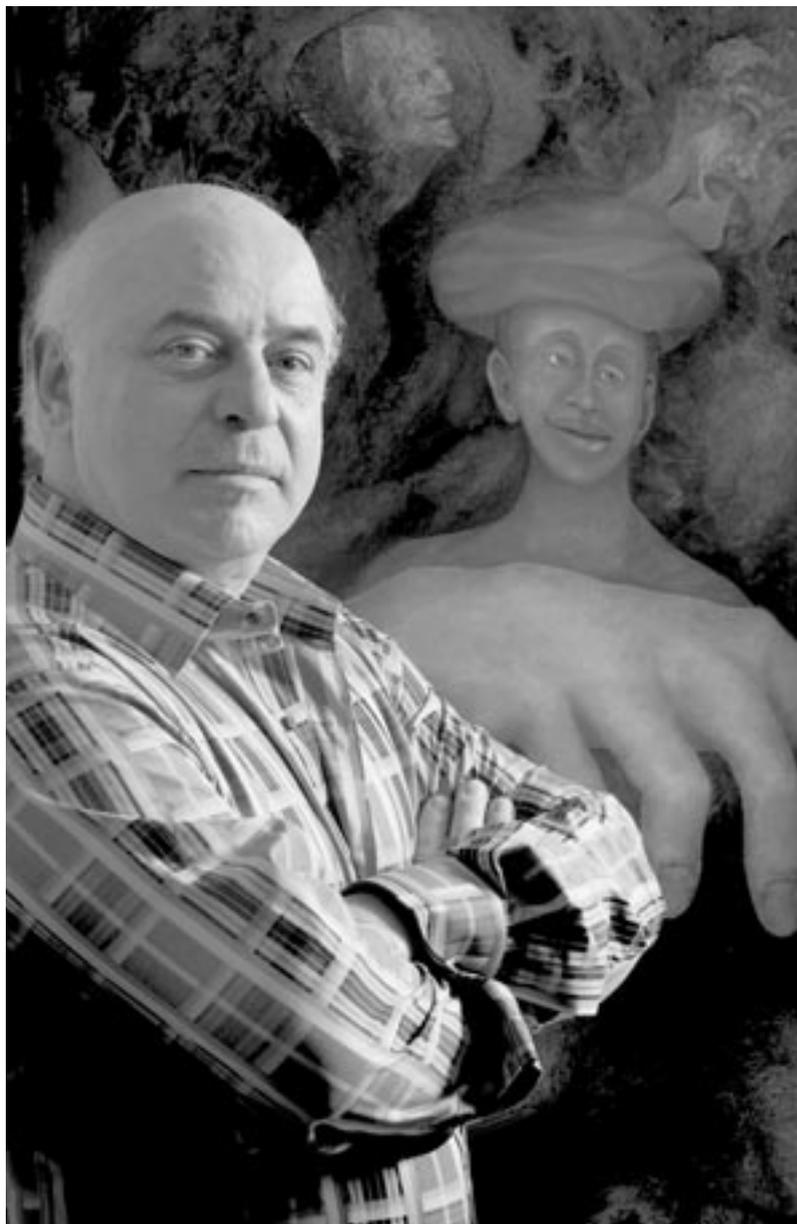
La protezione del fiore che nascerà
2023, olio su carta, cm 56x76



Il manto di Maria della luce
2023, olio su tela, cm 100x150



La nuvola dorata di Maria
2024, olio su cartone, cm 72x104,5



Biografia

a cura *Antonio Venditti*

Agostino De Romanis è nato a Velletri il 14 giugno 1947. Ha cominciato a dipingere giovanissimo e ha esposto presto le sue opere in mostre personali a Roma, dove è stato subito apprezzato per la sua perizia e originalità. È un artista che, nel corso della sua lunga carriera, ha prodotto opere di grande valore, attestato da critici insigni, come è documentato dai cataloghi pubblicati da importanti case editrici.

La sua produzione pittorica è vastissima, essendo iniziata durante la frequenza dell'Accademia romana delle Belle Arti, dove ha conseguito brillantemente il titolo di scenografo. Il legame con Roma è rilevante fin dagli anni Settanta e si consolida nel tempo, irradiandosi in Italia, in Europa, in altri continenti e giunge fino ai nostri giorni.

Una caratteristica peculiare del pittore è la realizzazione di “grandi opere”, di rilevante spessore culturale, attraverso le quali interpreta momenti significativi della cultura e della storia dell'umanità, in molteplici rappresentazioni pittoriche originali e pregnanti.

La pittura di Agostino De Romanis, fin dall'inizio, presenta due fasi di sviluppo, la cui analisi permette di riconoscere, da un lato, l'arricchimento dei contenuti e l'approfondimento dei temi via via trattati, dall'altro, l'affinamento formale, caratterizzato da un'intelaiatura compositiva sempre più ragionata e aperta, e sostenuto da felici intuizioni cromatiche.

Il primo De Romanis, com'era naturale considerando gli studi da lui intrapresi, è “pittore scenografo”, nel senso che dipinge soprattutto ambienti destinati a vivere e a popolarsi di figure, a divenire supporti indispensabili della rappresentazione di scene: è così che allo scenografo subentra irresistibilmente il pittore che delinea sveltamente la figura e si resta incerti nel decidere se si tratti di un abbozzo nato da un dilemma dell'artista, oppure propriamente di un'immagine che deve suggestionare da lontano, essenziale com'è, marcata e rilevante, talora pur nel groviglio di linee. In siffatti ambienti, variamente composti, è la figura femminile sempre presente.

Ricordo che già negli anni Settanta, nei primi emozionanti incontri nello studio del pittore, restai incantato dalla serie delle *Modelle*. Si intuiva che erano nate dalla mano veloce e già esperta di un giovane, esuberante ed estatico: attento non alle fattezze esteriori, ma all'idea di donna, con o senza volto, tutta armonia di linee, riproposta in inesauribili posizioni, nel contorno di ambienti essenziali come quelli degli scenari teatrali.

Nella seconda fase De Romanis assume pienamente coscienza della sua condizione di pittore; se nella fase precedente era preminente l'interesse per l'ambiente, ora è la figura a campeggiare sovrana sulla tela, una figura nuova, non più soltanto segno assunto a immagine, ma realtà di coscienza, estrinsecazione di anima, tanto da potersi parlare di “nuova figurazione”, con la felice ed efficace espressione, coniata dal critico Marcello Venturoli.

Nel momento in cui gli aspetti formali si definiscono e si arricchiscono in un intenso sviluppo creativo,

l'artista si cimenta nella ricerca di contenuti emergenti dall'attualità del tempo. Infatti non si può capire l'arte di Agostino De Romanis senza guardare nella tela e al di là della tela, il quadro convulso, instabile, drammaticamente coinvolgente del secolo scorso, alla cui problematica l'artista partecipa con lucida intensità. Quelle di De Romanis non sono creazioni facili: il tormento è la molla che, estenuando la ricerca di profondità interiori, rompe spazi chiusi e impone linee forti e luminose, per recuperare immagini di infinita sofferenza ma di struggente poesia. Su sfondi metallici, tra i segni di una realtà incomposta e divisa, allora s'impongono potentemente volti di un'umanità autentica, anime più che elementi corporei, voci spirituali, evocatrici di paradisi perduti. In tali opere la commedia del mondo, nell'interminabile susseguirsi di generazioni e di epoche, riconverte a sé la presente epoca, superbamente in rottura con verità, tradizioni e miti, avvinta dall'inoperante ambizione di creare un mondo fuori del mondo e un uomo diverso dall'uomo. Agostino De Romanis, consapevolmente lontano da siffatte elucubrazioni intellettualistiche, in un contorno di immutabile serenità, che è quello della provincia in cui vive e opera, crede nell'uomo, vuole farlo parlare con la sua voce più bella e autentica, vuole farlo uscire dall'angosciata solitudine: si sforza di leggere, al di là del buio e della decomposizione presente, scene di convergenza e di luce.

Agostino De Romanis ha concepito la serie *10 Tavole della vita* come difesa dei valori della vita, a cui fermamente crede, in base alle sue più profonde convinzioni, sollecitato da discussioni pubbliche e da eventi di particolare rilevanza. Si mostra subito capace di entrare in complesse problematiche e al rigore stilistico unisce una delicatezza di toni, indice della sua sensibilità d'animo.

Come in seguito verrà anche sottolineato dai critici, emerge un'altra peculiarità dell'artista, il quale sa dare rilievo scultoreo alle immagini che si stagliano dal fondo della tela, come statue di straordinaria potenza. Infatti De Romanis, in varie occasioni, sarà attratto dalla scultura, ideando originali opere in ceramica o in metallo, con fusioni in bronzo, e anche trasponendo immagini, dall'una all'altra espressione artistica.

Nei 20 dipinti de *La Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso, il dramma del poeta, De Romanis l'ha sentito particolarmente e l'ha voluto calare in sé, non certo per manovrarlo soggettivamente, bensì per superare la fissità della storia raccontata.

De Romanis trova proprio qui la chiave interpretativa dell'arte di Torquato Tasso, che egli guarda con grande rispetto e con infinita pietà: i personaggi perdono allora molto della loro vernice mitica, vengono quindi riplasmati, rigenerati; per far questo, il pittore attinge direttamente al tormento creativo del poeta, la cui anima egli vuole rappresentare sulla tela. Intanto sviluppa arditamente le strutture tipiche della sua composizione, ormai traboccanti di significato allegorico, ed esperimenta nuove sintesi cromatiche, luminose, attive, misteriche.

Tale grande opera, realizzata alla fine degli anni Settanta del secolo scorso, stampata in un numero limitato di copie numerate e firmate, corredata da preziose litografie dei dipinti, ha segnato un salto di qualità dell'artista veliterno, che da allora si è meritatamente proiettato verso obiettivi sempre più elevati fino al presente. Io, che ho avuto il "privilegio" di essere coinvolto nella grande avventura artistica, allora scrissi il "commento"

riproposto nella nuova edizione, curata dall'esimio scrittore, storico e critico d'arte Roberto Luciani. Per chi crede nella Provvidenza – e sicuramente De Romanis da fervente cristiano crede nell'intervento dell'Altissimo nella vita di ogni sua creatura – nell'itinerario religioso della sua arte era segnata la tappa della "Antica e Nuova Alleanza". È singolare che tra i tanti artisti romani, sicuramente interessati ai due grandi dipinti dell'abside di san Giuseppe artigiano a Roma, sia stato scelto proprio De Romanis.

Interessante è la storia della nuova chiesa. Dopo che papa Pio XII, il 1° maggio 1955, aveva proclamato san Giuseppe "Protettore dei lavoratori", si pensò subito di dedicare al Santo falegname una chiesa nel popolare quartiere Tiburtino della Capitale, in continua espansione. Solo tre anni dopo, il Cardinale Vicario Clemente Micara, che era anche Vescovo della Diocesi Suburbicaria di Velletri, inaugurava la nuova grande chiesa, con un ampio complesso di opere parrocchiali. Meno di trent'anni dopo, un artista veliterno, figlio di artigiani, realizzava due straordinari dipinti per l'abside ancora spoglia, ai lati dell'imponente Croce centrale.

L'inaugurazione, in una piovosa giornata del novembre del 1987, avvenne solennemente, alla presenza del Cardinale Sebastiano Baggio del Titolo della Diocesi Suburbicaria di Velletri. Lo stesso illustre porporato che, nel 1981, aveva scritto la presentazione – pubblicata sull'Osservatore Romano, organo ufficiale della Santa Sede, diffuso in tutto il mondo – del libro "Papa Wojtyla e Velletri", da me scritto in stretta collaborazione con il pittore, autore della copertina e delle originali illustrazioni, in occasione della visita di papa Giovanni Paolo II a Velletri. Lo stesso Pontefice, amatissimo da tutto il mondo, successivamente in visita alla parrocchia di San Giuseppe artigiano, benedirà con ammirazione i due dipinti dell'abside.

Intanto il critico d'arte Italo Mussa aveva presentato le "Opere recenti" di Agostino De Romanis, pubblicazione del 1986 (De Luca Editore, Roma) con il fondamentale saggio "Pittura e poesia", di grande importanza per la collocazione dell'artista veliterno in una corrente artistica di rilievo: la Pittura colta, fondata da Mussa nel 1980.

È riscontrabile nell'ultima serie di opere – scrive l'insigne critico – «la principale novità della pittura colta di Agostino De Romanis cioè la creazione di nuove iconografie neometafisiche dell'arte» nella «novità neosurrealistica della sua pittura». Ugualmente evidente resta l'inquietudine dell'artista, che «inabissa i suoi fantasmi in uno spessore sensibile, in cui astrazione e figurazione trasmettono liberamente l'energia sensibile del gesto». Notevoli sono stati gli approfondimenti del nuovo orizzonte artistico, nelle mostre di De Romanis curate da Mussa, in Italia e all'estero. Il critico, scomparso prematuramente, ha presentato i relativi cataloghi pubblicati da De Luca Edizioni d'Arte.

Tra le grandi opere di Agostino De Romanis assume un'indubbia centralità la serie *Acqua Aria Terra Fuoco*. Si è scritto di "viaggi nel pensiero", in maniera appropriata, perché il pittore si avventura negli itinerari affascinanti della storia dell'umanità. Il primo "viaggio" è nel pensiero dei presocratici: Democrito, Anassagora, Talete, Empedocle, Eraclito, Pitagora.

Omero ha attirato la sua attenzione sul mito e gli ha indicato il metodo della ricerca che appassiona e coinvolge totalmente: può fare a meno del lume degli occhi, ma si avvale della forza dell'immaginazione e dell'impeto del sentimento, per scavare attraverso le stratificazioni del tempo e ritrovare i segni veri della vita dell'uomo nel mondo. Esiodo gli ha suggerito di farsi pastore per contemplare lo splendore e la magnificenza della natura.

Filosofia e mitologia, scienza e poesia si sono così intrecciate nella ricerca. E, non avendo ostacoli di spazio e di tempo, perché alla libera arte tutte le connessioni e tutti gli sviluppi sono possibili, l'artista è giunto a Leonardo e a Galileo, scoprendo un'altra profonda immagine dell'universo. E con Galileo ha concluso il suo primo straordinario viaggio ma per cominciarne subito un altro.

Francesco, il "poverello d'Assisi", già lo conosceva e non solo di nome; era vivo nella sua coscienza, nella sua fede: un amico interiore. Dovendo imbarcarsi nell'"itinerarium mentis in Deum", come sintetizza mirabilmente il francescano san Bonaventura, non poteva scegliere guida migliore. Il *Cantico delle Creature* gli ha permesso di realizzare quattro dipinti, reiterazioni sempre nuove e vive dello spirito del Santo; e possono considerarsi parti di un armonico polittico che è l'esaltazione della natura creata da Dio.

Impegnativo è stato il successivo passaggio all'Antico e al Nuovo Testamento. Dai Vangeli ha tratto gli episodi che gli permettessero un incontro, il più diretto possibile, con la figura umana e divina di Gesù Cristo.

Per ultimo il suo viaggio, il più breve, si è svolto nel pensiero poetico. Più che una novità, era la ricerca di collegamenti e di conferme.

A documentare l'imponenza di tale opera di oltre cento dipinti è la pubblicazione dell'Editrice Electa di Milano, con testi importanti di Piero Gelli e Stefano Zuffi, e anche con un mio scritto.

Tormento ed estasi caratterizzano la serie *Carceri e vie di fuga*, nata all'improvviso nella mente dell'artista, reduce dai trionfi di *Acqua, Aria, Terra, Fuoco*, soprattutto nella mostra a Sidney in Australia.

Era riaffiorata pesantemente nel suo animo la condizione esistenziale dell'uomo, vittima delle incomprensioni, delle ostilità, delle negazioni di spazi e tempi interiori. Le *Carceri* evocano metaforicamente tutto questo e il tormento che ne deriva nella quotidianità della vita. Ma, come ha ben messo in risalto il critico Enrico Smith – che ha presentato il catalogo, edito dall'Electa di Milano – Agostino De Romanis non è il tipo da restare "imprigionato" e le "vie di fuga" sono risorse interiori che si collocano sulle ali della sua arte, ancora una volta imprevedibile e per ciò stesso rilevante.

Così pure rimane interessante la chiave interpretativa offerta da Domenico Guzzi che ha intitolato significativamente la serie di dipinti da lui presentata per la mostra al Centro Culturale dei dipendenti della Banca d'Italia a Roma: *Fabulae Sogni Immagini Simboli*. La "fabula" è «principio creativo che nulla ha a che vedere – o se mai in modo obliquo – con la realtà. Ogni rapporto nella "fabula" perciò, si altera, si deforma, diviene evanescente e senza contorno».

Un'altra serie di opere, prodotte nel giro di parecchi anni, è quella dei *Ritratti*. I primi, sicuramente dedicate a donne e ad altre persone conosciute, risalgono alle prime esperienze pittoriche ed evidenziano

già un'innovativa impostazione, in quanto non sono semplici raffigurazioni, ma "letture" profonde, mirate a rappresentare le complesse personalità, con colori e linee, assurgenti a simboli. Numerosi sono i *Ritratti di Angela*, che lasciano trapelare il rapporto di amore intenso per la donna, con la quale ha condiviso anche la passione per l'arte. Tra gli ultimi è da annoverarsi il *Ritratto del poeta*, che mi è stato dedicato e mi ha emozionato, al punto che la mia gratitudine non avrà mai fine, e solo in parte è esplicitata dalla biografia che di lui ho scritto, pubblicata in varie edizioni, tra cui l'ultima *De Romanis pictor* (Palombi Editori).

"Il grande cammino", come atto di fede e di amore del pittore, è la grande opera dell'Anno Santo 2000 e risente della forte emozione del passaggio dall'uno all'altro millennio, sotto la guida del compianto "Patriarca" Giovanni Paolo II.

La serie di 21 dipinti è stata presentata dal Vescovo di Velletri, S.E. Andrea Maria Erba, dal professor Marcello Ilardi e da me. Le mostre sono state allestite in due luoghi importanti e suggestivi: l'Abbazia di Casamari e il Museo Diocesano di Velletri.

Agostino De Romanis ha dipinto, uno ad uno, i quadri meditando e pregando. E almeno un'immagine è "profetica": quella che vede il Papa raffigurato di spalle, come quando, nell'ultima Via Crucis, ormai prossimo a lasciare la vita terrena, così è stato ripreso in ginocchio dalle televisioni di tutto il mondo, quasi fosse già in viaggio verso l'eternità, già Santo per acclamazione universale. In un panorama artistico, già tanto ricco di originali e significative produzioni, è prorompente l'amore per l'Indonesia, che occupa una parte considerevole della vita di De Romanis, per i viaggi e i soggiorni in un lungo arco di tempo.

I relativi dipinti sono quindi molto numerosi, come pure le pubblicazioni, legate sempre a eventi di grande rilevanza in Italia e in Indonesia, a cominciare da *Riscoprire l'Indonesia – miti e leggende* (Il Cigno GG Edizioni, Roma), per la prima mostra, nel 2003, nei Musei di San Salvatore in Lauro, e *Rediscovering Indonesia* (Erma di Bretschneider, Roma), nel 2004, per le mostre in Indonesia, sempre con la presentazione dell'insigne critico d'arte Vittorio Sgarbi.

L'Indonesia per Agostino De Romanis è più di un interesse culturale e artistico, molto più di un fascino esotico, ricorrente nei visitatori occidentali: è un amore – si può dire – nato a prima vista e restato intatto a distanza di decenni, nel passato e nel presente secolo, anzi consolidato e arricchito da indimenticabili esperienze: in realtà collocate in una dimensione atemporale che custodisce l'incorruttibilità dei sentimenti. Si è pienamente avverata la predizione di Gabriele Mancusi, direttore della compagnia aerea "Garuda", che, nel lontano 1978, proponendo il primo viaggio in Indonesia, lo aveva definito per il giovane artista "ossigeno mentale", volendo certamente intendere anche l'eccitazione e la passione che sono alla base dell'invenzione e della produzione artistica.

De Romanis è stato subito affascinato dall'ambiente meraviglioso dell'arcipelago, che è un'autentica perla del fantastico Oriente. Per il pittore tutto ciò ha fatto sorgere una nuova vena, pressoché inesauribile, di creazioni, con tante opere che stupiscono per la bellezza delle composizioni, dei colori, delle figurazioni. La fama del maestro De Romanis si è intanto diffusa in altri paesi d'Oriente. Infatti, il 10 maggio 2006,

gli viene offerto un incarico di insegnamento nell'Università di Seul, capitale della Corea del Sud, finalizzato anche al "gemellaggio" con un'Accademia delle Belle Arti italiana. Per "progetti" in corso di attuazione, tale offerta non potrà essere accettata.

Vittorio Sgarbi, interprete di quella che sembrava l'ultima fase dell'evoluzione artistica, così ne ha definito autorevolmente i caratteri e i riferimenti: «Nei primi anni Ottanta troviamo le suggestioni di Bali e dell'Indonesia a recitare un ruolo di imprescindibile importanza nei dipinti di De Romanis, come se in Oriente l'artista avesse trovato la rivelazione che Gauguin aveva avuto nella Polinesia. Basta però oltrepassare la superficie delle cose e ci si accorge che si tratta di cambiamenti parziali piuttosto che radicali. Non c'è dubbio che una certa vena primitivistica di De Romanis si sia rafforzata dopo il soggiorno in Oriente, assestandosi su un'imagerie che ha cercato di conciliare immaginazione e semplicità, con le sue figure piatte e regolari, i contorni arabescati e i colori netti e vitrei. Ma al di là di questo mutamento, il viaggio nell'Asia orientale ha favorito in De Romanis lo sviluppo di inclinazioni che già si erano rivelate in precedenza, accrescendo un bisogno di essenzialità primordiale che non è riducibile ad una semplice questione di carattere formale». Data la coerenza artistica, sempre mantenuta dal pittore, nella continuità tra una fase e l'altra del suo itinerario artistico, acquista ancor maggior rilievo il giudizio finale, formulato con competenza e rigore dallo stesso critico, nella presentazione della mostra a Roma, alla Camera dei Deputati con il titolo molto significativo *La luce interiore di Agostino De Romanis*, dove, dopo aver ripercorso tutte le fasi della pittura di De Romanis, si sofferma sul "mutamento" avvenuto dopo l'esperienza di Bali. «De Romanis si proietta più avanti, nella dimensione dello spirituale e del suo modo di manifestarsi ai nostri sensi, la visione, con un linguaggio espressivo volutamente semplificato, come se fosse quello di una civiltà immaginaria, vissuta chissà in quale epoca, che avesse operato una suprema sintesi, filosofica ed estetica, delle tradizioni conosciute da una parte e l'altra del nostro pianeta; una figurazione fatta di motivi subito identificabili, dovunque tu sia nato e cresciuto, di contorni chiari e addolciti, di compiture piatte che accolgono colori tendenti al puro e uniforme, solcando il varco tra il materiale e l'immateriale, il fisico e il metafisico, per cercare di cogliere il più ambizioso intento che De Romanis si fosse mai proposto: illuminare sul senso complessivo delle cose. Perché la luce, la fonte primaria di tutto ciò che è visibile, non esiste, come dicono in Oriente, se non la portiamo dentro».

Intanto numerosi dipinti di De Romanis erano stati inseriti non soltanto in collezioni private, ma anche in musei e collezioni d'Italia e d'altri Paesi: in particolare San Salvatore in Lauro di Roma, Ministeri italiani degli Esteri e dei Beni Culturali, Gedung Arsip National di Jakarta e Rudana di Bali.

Nel 2011 un grande riconoscimento per il maestro è la partecipazione alla 54^a Biennale di Venezia – Padiglione Italiano – Palazzo Venezia di Roma.

Già qualche anno prima che si completasse il grande ciclo indonesiano, Agostino De Romanis aveva ideato un'altra grande opera, di cui però ben pochi erano a conoscenza: *All'origine delle cose*. In tal modo, ancora una volta, il pittore è riuscito a sorprendere per la sua vitalità, ossia la capacità di ampliare sempre

più gli orizzonti della ricerca, spinto dalla passione della conoscenza che non ha limiti. La profondità dei relativi riferimenti e significati è ben esplicitata nella presentazione dal titolo *Aritmosofia di Agostino De Romanis*, scritta dal critico dell'arte Roberto Luciani, nell'apposito artistico catalogo, dov'è riportato anche il mio contributo, come rievocazione del "magnifico" percorso e ammirazione dell'inimitabile arte del maestro.

Il saggio di Luciani, che indubbiamente ha permesso la comprensione dell'ardua materia, alla base dell'intuizione artistica e della composizione dei numerosi dipinti, esposti in una grande mostra al Centro Culturale Elsa Morante di Roma, così conclude: «Questo importante evento è un riconoscimento doveroso a un artista, il cui discorso è diventato comprensibile in varie parti del mondo, continuando ad essere fatto di "numeri" che appartengono alla più antica tradizione veliterna, romana e italiana. Se è vero che la rappresentazione del quadro è, prima di tutto, il riflesso dell'interiorità dell'artista, possiamo affermare che la pittura di Agostino De Romanis è una pittura "alle origini delle cose", in cui l'immagine reale si sovrappone all'esperienza e ai ricordi, in una sorta di discorso onirico temporalmente sincronico».

Come in altre occasioni, Agostino De Romanis è riuscito ad essere sorprendente, per l'innata capacità della sua arte di riprendere e continuare, ampliandoli per rivitalizzarli, temi che apparivano già compiutamente conclusi: succede anche per le tematiche della serie *All'origine delle cose*, perché, dopo aver trattato acutamente e originalmente i "Numeri", sente l'irrefrenabile bisogno di continuare con le "Lettere": mirabili scritture che s'inseriscono armonicamente nelle composizioni e ne diventano elementi essenziali.

Debbo riconoscere che, all'inizio, pur rimanendo intatto il mio "incanto" davanti alle sue continue "novità", mi sono posto una domanda: "perché il pittore, che sempre è stato restio a spiegare i significati della sua arte impareggiabile – rispondendo, a chi poneva domande in tal senso, che non stava a lui indicarli – ora è lui stesso a scrivere sintagmi, offrendo, quanto meno, una chiave interpretativa?

Io, modestamente, da scrittore a lui strettamente collegato da quasi mezzo secolo, oltre a gioire di tale osmosi, una risposta l'ho trovata, scavando nella "memoria" più profonda della nostra singolare relazione, ricordandone proprio gli inizi, quando rimaneva incantato di fronte alle "parole", quelle schiette e di particolare significanza, che gli estimatori scrivevano di lui.

Pertanto tale sviluppo è indice di un ulteriore traguardo da lui mirabilmente raggiunto, riportando sulla tela ed esplicitando i "pensieri" profondi, che sempre sono stati propulsori della sua straordinaria vena creativa.

Bibliografia

Gino Vlahovich, *Agostino De Romanis*, in *Pittori d'oggi*, Ed. Mazzetti, Roma, 1973

Italo Carlo Sesti, *Agostino De Romanis*, in *Scena illustrata*, Roma, 1973

Maura Dani, *Dipinti di Agostino De Romanis*, catalogo della mostra, Galleria Canova, Roma, 1974

Marcello Venturoli, *Agostino De Romanis*, catalogo mostra, Galleria Astrolabio, Roma, 1975

Antonio Venditti, *Illustrazioni de La Gerusalemme liberata di Agostino De Romanis*, Editrice Vela, Velletri, 1977

Ruggero Orlando, Sandra Giannattasio, *Agostino De Romanis*, catalogo della mostra, Editrice Vela, Velletri, 1980

Italo Mussa, *Agostino De Romanis. Pittura e poesia*, De Luca Editore, Roma, 1986

Italo Mussa, *Agostino De Romanis. Opere recenti*, De Luca Editore, Roma, 1987

Marcello Ilardi, *Vecchia e Nuova Alleanza*, in *Noi insieme*, Roma, 1987

Arnaldo Romani Brizzi, *De Romanis*, De Luca Editore, Roma, 1987

Italo Mussa, *De Romanis*, in *Astrazione e figurazione italiana*, The Aida Gallery, Il Cairo, 1988

Domenico Guzzi, *De Romanis, Fabulae, sogni, immagini, simboli*, De Luca Editore, 1991

Renato Civello, *Agostino De Romanis: il pensiero dipinto*, catalogo della mostra, Sidney, 1993

Agostino De Romanis: Acqua Aria Terra Fuoco, videocatalogo, Velletri, 1993

Piero Gelli, Stefano Zuffi, Antonio Venditti, *De Romanis: Acqua Aria Terra Fuoco*, Ed. Electa, Milano, 1994

Enrico Smith, *De Romanis: Carceri e vie di fuga*, Ed. Electa, Milano, 1995

Andrea Maria Erba, Marcello Ilardi, Antonio Venditti, *De Romanis: Il grande cammino*, Ed. Terzo Millennio, Roma, 2000

Vittorio Sgarbi, Italo Moscati, *De Romanis: Riscoprire l'Indonesia*, Il Cigno GG Edizioni, Roma, 2003

Vittorio Sgarbi, *De Romanis: Rediscovering Indonesia*, Ed. "L'Erma" di Bretschneider, 2004

Gianni Del Bufalo, Carmelo Dotolo, Agostino Quadrino, *De Romanis*, in *La parola chiave*, EDB Scuola, Bologna, 2004

Agostino De Romanis all'Esposizione Internazionale d'arte Biennale di Venezia, 2011

Vittorio Sgarbi, *Agostino De Romanis: Il pensiero dipinto. La forza mistica del mondo orientale*, con saggio critico di Roberto Luciani, Ed. Terzo Millennio, Roma, 2012

Agostino De Romanis, in Lo stato dell'arte: regioni d'Italia, Skira Editore, Milano, 2012

Intervista al Pittore Agostino De Romanis, in *Sno magazine*, 2012

Agostino De Romanis: "Indonesia liberata", DVD, Regia di Simone De Rossi, Roma, 2012

Roberto Luciani, Antonio Venditti, *Agostino De Romanis: All'origine delle cose*, catalogo della mostra, Ed. Deaart, Velletri, 2012

Roberto Luciani, *De Romanis e l'Indonesia*, in *2la Learning advanced*, Roma, 2014

Antonio Venditti, *De Romanis pictor*, prefazione di Roberto Luciani, Palombi Editori, Roma, 2015

Ennio Francia, Roberto Luciani, Italo Mussa, *Agostino De Romanis*, in *Ecclesia in commino*, Diocesi Velletri Segni, aprile 2015

De Romanis, Copertina d'autore, in *Sno magazine*, luglio 2015

Roberto Luciani, *De Romanis a Santa Maria dell'Orto*, catalogo della mostra, chiesa di Santa Maria dell'Orto, Roma, Merangoli Editrice, Roma, 2016

Patrizia Boi, *De Romanis e il mondo archetipo*, in *Wall Street International*, gennaio 2016

Roberto Luciani, *Agostino De Romanis alla chiesa di Santa Maria dell'Orto in Trastevere*, in *2la Learning advanced*, Novembre 2016

Roberto Luciani, *L'aritmofia di Agostino De Romanis*, in *Wall Street International*, maggio 2017

Roberto Luciani, *Agostino De Romanis-La Passione di Cristo attraverso i capolavori dell'arte*, in *Volgeranno lo sguardo*, Lateran University Press, Città del Vaticano, 2018

Roberto Luciani, *Agostino De Romanis. La Gerusalemme Liberata Dipinta*, Associazione Italiana di Architettura e Critica, Roma, 2018

Roberto Luciani, *Cosmogenesi di un artista. Agostino De Romanis*, in *Wall Street International*, aprile 2019

Roberto Luciani, *De Romanis ad Anzio imperiale*, in *2la Learning advanced*, aprile 2019

Roberto Luciani, *Cosmogenesi di un artista. Agostino De Romanis*, Assicastelli, Velletri, 2019

Roberto Luciani, *The Arithmosophy by Agostino De Romanis. An indefinable and indefinite moment*, in *Wall Street International*, 2019

Roberto Luciani, *Agostino De Romanis per Anzio Imperiale*, catalogo della mostra, Accademia Nazionale d'arte Antica e Moderna, Roma, 2019

Roberto Luciani, *De Romanis. L'arte incontra i sogni*, introduzione di Dimitri Ozerkov, catalogo della mostra nei Musei di San Salvatore in Lauro, Roma, 2020

Roberto Luciani, *L'arte incontra i sogni*, in *2la-2 Learning Advanced*, 26 ottobre 2020

Roberto Luciani, *De Romanis a San Salvatore in Lauro*, in *Aloa Architetti Roma*, 2 gennaio 2021

Roberto Luciani, *Fuoco che non cattura la purezza. Il grande uccello delle risaie*, in *Eventi Culturali*, anno XIX, febbraio-marzo 2023, pp. 14-17

Roberto Luciani, *Gioacchino Rossini e Agostino De Romanis. Il teatro della luce. Gioacchino Rossini and Agostino De Romanis. The theatre of light*, in *Eventi Culturali*, anno XIX, febbraio-marzo 2023, pp. 18-23.



€ 20,00 (i.i.)

www.ilcigno.org



Finito di stampare
nel mese di maggio 2024
per conto de

IL CIGNO GG EDIZIONI

Vicolo dei Marchegiani, 7 00186 Roma

Tel. +39/066865493 www.ilcigno.org

*sito nel Complesso Monumentale di San Salvatore in Lauro,
un immobile dell'Ente morale Pio Sodalizio dei Piceni.*



PIO SODALIZIO DEI PICENI

